ANNO 54 MATTINO — TORINO Venerdì 6 Agosto 1920 — MATTINO NUM. 186

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Non confondiamo

Da varie parti s'insinua: — a furia di dare addosso ai così detti « pescicani » e alla plutocrazia, a forza di leggi confiscatrici di extra-profitti, e perquisizioni e inchieste e denuncie, ad altro non si riesce che al sabotaggio della vita industriale del Paese, col deprimere lo spirito dei produttori, col discredito pubblico dell'industria e del commercio, Banca e Borsa, con l'allontanare il capitale dalla produzione... Il quale patriottico ragionamento poggia su di un voluto equivoco confusionario, che bisogna risolutamente sventare: che si possa e si voglia cioè confondere in un'unica brutta faccenda le sane attività economiche della nazione italiana, produttive di ricchezza per tutti, ed ogni peggiore superfetazione antieconomica ed antisociale costituitasi attraverso la guerra attorno a quelle attività medesime con maligni tentacoli nel campo politico. Ma no: la distinzione tra industriale e pescecane, tra produzione e cricca affaristica, non solo è possibile, ma essa è pur necessaria e doverosa.

Si può forse concepire che vi sia una sola persona di buon senso la quale voglia in buona fede ravvisare alcunchè di nefasto nelle vitali attività economiche del Paese? Volere a fin di bene il discredito del produttore, mettere al bando l'industriale e il commerciante, la Banca e la Borsa, come elementi perniciosi, nemici al consorzio civile? Industria, commercio, produzione, scambio, credito, sono le manifestazioni necessarie ed utili della pubblica economia, gli agenti della ricchezza nazionale, strumenti del progresso sociale. Esprimono l'irriducibile bisogno umano della ricchezza, che va prodotta e scambiata, quale che sia l'ordinamento politico della Società.

Tutt'altra cosa è invece quel che va sotto il nome di « pescecanismo ». E' questo un termine generico balzato su dal vivo linguaggio del popolo cui l'istinto non falla; ma in concreto trattasi di una malsana realtà del dopo guerra, contro la quale bisogna reagire non già per uccidere o menomare il corpo economico della nazione, bensì per purificarlo, per estirparne incrostazioni e tumori infetti, per restituirlo alla sua piena vitalità ed ai naturali sviluppi. Non facciamo pasticci. L'industriale che col lavoro e l'ingegno alimenta una qualunque fonte di ricchezza e fa lavorare nei suoi stabilimenti centinaia o migliaia di operai, arricchendo se stesso e la sua famiglia arricchisce il Paese: egli non può aver nulla a che fare col « pescecane », il quale coi suoi malguadagnati milioni nessun contributo reca, nel maggior numero dei casi, all'industria veramente utile e produttiva; ma, se non spreca quel denaro in una vana vita di lusso, la quale offende la povertà dei più, il disagio di tutti, e alimenta quanto v'è di fittizio e di speculativo nel fenomeno degli alti prezzi, lo impiega in speculazioni perturbatrici, in improvvisate e caduche attività industriali o commerciali anti economiche, ovvero lo usa a tentare sfrenate e pericolose ambizioni politiche. Lo stesso per il commerciante, per il finanziere. Chi sanamente esercita il commercio ed il credito compie un'utile funzione sociale, contribuisce anch'esso alla prosperità nazionale in quanto avvia la produzione al consumo, regola la circolazione dei beni economici, accelera il ritmo della ricchezza, epperò la moltiplica in ogni sua forma, capitale e lavoro, denaro e merci: egli non può per ciò aver nulla a che fare con l'arricchito di guerra, che si improvvisa clandestinamente mercante o banchiere per incettare le mercanzie da vendere poi a prezzi più alti, per sussidiare coi suoi quattrini la speculazione di altri accaparratori, per far bottino sul mercato, per giocare di aggiotaggio in Borsa.

Ora, se lo Stato serve con le sue leggi epuratrici di equità sociale l'interesse generale della collettività, una sempre più energica reazione morale della opinione pubblica contro tutte le maligne manifestazioni del così detto « pescecanismo », torna a vantaggio dello stesso industriale e commerciante e finanziere, cui preme il sano e sicuro sviluppo dell'attività produttiva. E non è affatto necessario che l'industriale, il commerciante, il finanziere, s'alzino a gridare, sdegnati o timorosi: — distinguete, non siamo pescicani, noi! Basta che ognuno di loro continui a fare il proprio mestiere. Nonchè superflua, è in certo senso dannosa — per l'equivoco che ciò tende a formare — la protesta che gli esponenti delle maggiori organizzazioni industriali commerciali e bancarie vanno levando con ordini del giorno e interviste di giornali per non essere confusi con quanto di peggio inquina oggi la vita economica del Paese per riflesso della guerra. Se si grida al ladro, il galantuomo non ha bisogno di farsi avanti. Il produttore serio, il quale necessariamente non può che operare alla luce del sole, sotto il costante controllo della legge e dell'opinione pubblica, non è confondibile col « cavaliere d'industria »; l'associazione industriale o mercantile la quale regola e rappresenta gl'interessi palesi di solide attività economiche intimamente connesse alla vita del Paese, non può essere scambiata con una qualunque camarilla di loschi affari.

Piuttosto, nell'interesso proprio e della nazione, quanti contribuiscono onestamente ad attivare le forze vive della produzione italiana, industriali e commercianti e finanzieri che bene operano nell'economia nazionale — e per essi le loro organizzazioni — aiutino lo Stato, il Governo, il Parlamento, l'opinione pubblica, a compiere il necessario e doveroso repulisti. Sia bene che, in definitiva, il migliore reagente a tutte le inquinazioni del mondo economico sia la libertà: la libertà economica è il rene attraverso il quale si opera il ricambio dei valori in circolazione sul mercato e si elimina ogni veleno. Ma il momento sociale è troppo grave di crisi perchè certe formazioni maligne emergenti alla superficie della economia paesana, piaghe e bubboni visibili ad occhio nudo, possano essere lasciate alla naturale suppurazione: qui ci vuole il ferro del chirurgo, è d'uopo procedere alla lavatura più energica. Senza di che c'è pericolo di mortale infezione; o per lo meno si ritarda grandemente e si rende assai più difficile in avvenire, quell'ulteriore processo di rinvigorimento di cui l'economia italiana abbisogna per svilupparsi il più economicamente possibile, ossia all'infuori di ogni nessun protezionismo: quel protezionismo che costituisce il terreno più adatto alle infiltrazioni malefiche della plutocrazia e alle fioriture parassitarie; che rincara la produzione, sottrae capitale e lavoro agli impieghi naturalmente più vantaggiosi, innalza ciminiere che dan molto fumo e niente arrosto, mentre i campi d'Italia attendono più intense e razionali culture.

Ma per il momento non confondiamo: contro il pescecanismo, per l'industria e l'agricoltura.

Discorso Tittoni che fa impressione al Consiglio della Lega delle Nazioni

San Sebastiano, 5.

Nella seduta di ieri il Consiglio della Lega delle Nazioni ha esaminato un rapporto di Hymans, circa i mandati internazionali, concludente per la nomina di una Commissione di controllo, della quale dovrebbero far parte anche gli Stati che hanno un mandato. Bourgeois ha trattato dei caratteri e della estensione dei mandati, e dei rapporti tra i mandanti ed i mandatari. Tittoni ha sostenuto che il controllo debba essere effettivo, altrimenti la Lega dovrebbe rinunziarvi. Ne è seguita una vivace discussione fra Hymans e Tittoni, il quale ha sostenuto la sua tesi, facendo rilevare che se ogni atto della Lega non sarà ispirato a giustizia ed a sincerità, essa non potrà far fronte a coloro che cercano di persuadere le masse che la Lega è un Sindacato di imperialismi e di egemonia, e che la pace non può essere assicurata da essa, ma soltanto dall'Internazionale dei popoli. L'esposizione fatta dall'on. Tittoni è stata ascoltatissima ed il tema è stato rinviato ad un ulteriore rapporto, che tenga conto delle opinioni manifestate durante la discussione.

Alcuni giornali francesi pubblicano che lunedì il Consiglio della Lega delle Nazioni ha deliberato la istituzione di uno Stato Maggiore della Lega, comandato da un generale francese e da un generale inglese. In questi circoli competenti si dichiara che tale notizia è priva di fondamento, poichè il Consiglio si è occupato soltanto delle misure economiche da prendere contro gli Stati che dichiarerebbero la guerra senza ricorrere all'arbitrato.

(Stefani).

La Francia lancerebbe l'Ungheria contro la Russia?

Allarme a Berlino e a Vienna

Contro il transito di truppe francesi per la Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Parlando con un giornalista svedese prima di partire per Londra, Krassin ha dichiarato che la Russia dei Soviets non concluderà nessun armistizio prima di avere avuto la garanzia che i polacchi non rinnoveranno la loro offensiva. Questo significa che i bolscevichi sono terribilmente diffidenti di fronte al contegno, non solo dei polacchi, ma anche e sopratutto dell'Intesa.

Una spiegazione delle ragioni di tale diffidenza ci viene offerta dalle notizie da fonte tedesca circa l'aiuto dell'Intesa alla Polonia. A Magonza infatti si parla di un ordine che sarebbe già stato dato per cominciare il trasporto delle truppe dell'Intesa attraverso la Baviera e la Boemia. Le autorità bavaresi hanno già dichiarato che la popolazione non permetterà a nessun costo tale trasporto attraverso il suo territorio. Nei circoli politici di Monaco si aggiunge anzi che l'attacco delle truppe dell'Intesa dovrebbe essere preparato in Polonia ed in Galizia e probabilmente anche in Romania. Nello stesso tempo l'attacco sarebbe diretto per mare, sul Baltico e sul Mar Nero.

Offensiva romeno-ungherese?

Ma una voce sopra le altre — alla quale si ha già accennato nei giorni scorsi — prende sempre più consistenza in Germania: quella di un possibile intervento dell'Ungheria nel conflitto russo-polacco. Si aggiunge ora che a Budapest si sta allestendo un'offensiva romeno-ungherese contro la Russia sotto la direzione francese, come pure si assicura che una divisione ungherese formata di ventimila comunisti si troverebbe già inquadrata dall'esercito russo della Galizia, per opporsi sopratutto ad una possibile avanzata dell'esercito di Horty. Un giornale di Praga riferisce poi alcune dichiarazioni del ministro degli esteri Benes, dalle quali apparirebbe che nel paese si calcola seriamente sopra una attiva partecipazione ungherese a favore della Polonia, ed il pensiero di compensi territoriali che l'Ungheria ne ricaverebbe esercita già una certa influenza nella politica czeco-slovacca.

In Germania si è molto preoccupati di quanto può accadere a Budapest sotto l'influenza della Francia. Ma più preoccupati si è a Vienna, specialmente dopo gli ultimi incidenti di Furstenfeld, dei quali si è anche occupato ieri il Congresso della seconda Internazionale. Vi ho accennato a questo proposito ad una telegramma che i delegati hanno inviato ai ministri italiani onorevoli Bonomi e Labriola. Il telegramma dice: « Conformemente alle intenzioni del Congresso socialista internazionale, vi preghiamo di iniziare un'azione presso il Governo italiano a protezione dell'integrità della repubblica austriaca contro i tentativi del Governo reazionario ungherese, tentativi compiuti sotto l'influenza degli sforzi anti-italiani degli Asburgo ».

Tra Parigi e il governo reazionario di Horty

La seconda Internazionale ha visto soltanto il pericolo di un tentativo monarchico su Vienna, ma in Germania si dà un significato ben più ampio a questa politica reazionaria di Horty, dietro la quale Parigi ordirebbe la sua tela. Da quanto si trama a Budapest si intravederebbero i primi sintomi di una grande campagna contro il bolscevismo, ma tale campagna vorrebbe sopratutto significare, nella mente di certi uomini politici francesi, un nuovo tentativo di smembramento della repubblica tedesca e di graduale ricostituzione della duplice monarchia austro-ungarica. Non hanno forse un gustoso sapore tendenzioso le voci messe ora in circolazione, di un accordo segreto tra la Germania e la Russia? Informatori viennesi dei giornali democratici tedeschi insistono sul pericolo ungherese da parecchio tempo. La politica francese avrebbe a poco a poco compreso che il pensiero di una federazione di repubbliche danubiane non può essere attuato; ma nel desiderio di trattenere l'Austria tedesca ad ogni modo da un'unione con la Germania e, se possibile, ottenere un nuovo smembramento della Germania, la diplomazia francese non avrebbe affatto mutato le direttive della sua politica. Essa rinunzierebbe soltanto alla sua idea repubblicana. Essa tenderebbe quindi tutti i suoi sforzi a ricostruire la vecchia monarchia austro-ungarica, alla quale si unirebbe anche la Baviera.

Qualche tempo fa la diplomazia francese pareva preferisse mettere a capo di questa monarchia un Wittelsbach. Ora invece essa darebbe le sue preferenze ad un Asburgo contro il quale si hanno meno prevenzioni. « Si capisce quindi — osserva il corrispondente da Vienna del Berliner Tageblatt — che in tale circostanza l'Ungheria ufficiale cominicia ora a volgersi sempre più verso la politica francese, tanto più che i militari francesi giudicano l'Ungheria reazionaria come una forza in lotta contro il bolscevismo russo. Si deve sperare che in Germania si veda a tempo giusto il pericolo che è nascosto in questo nuovo progetto della politica francese per l'unità nazionale dell'impero ».

Voci di ammassamenti francesi sul Reno

All'odierna Borsa di Berlino sono poi state sparse voci secondo cui la Francia avrebbe concentrato truppe al confine del Reno e vorrebbe farle passare attraverso la Germania per trasportarle quindi alle frontiere polacche. In realtà la Francia si è già rivolta all'Austria chiedendo di permetterle il passaggio di materiale da guerra, ma l'Austria si trova, dal punto di vista del diritto internazionale e sulle basi delle disposizioni del trattato di pace, nella stessa situazione della Germania. La guarnigione francese del Lussemburgo avrebbe già avuto ordine di marciare. La situazione tedesca si aggraverebbe certamente di fronte alle richieste delle Potenze occidentali per il passaggio delle loro truppe, tanto più che a Berlino si è convinti che l'aiuto francese non potrà assolutamente salvare l'esercito polacco dalla completa rovina. La Germania diventerebbe così, se si permettesse il trasporto di materiale da guerra, territorio di guerra. La Prussia orientale verrebbe probabilmente occupata da truppe russe senza poter resistere nemmeno per pochi giorni.

Intanto, si annunzia da Berlino, come già vi ho comunicato ieri sera, che il rappresentante dei Soviets a Berlino, Kopp, è stato alcuni giorni or sono incaricato di trattare per ulteriori relazioni economiche col Governo tedesco. I pieni poteri gli furono concessi per telegrafo senza filo da Mosca. Poichè Kopp non era abbastanza informato sulle offerte russe, egli si è recato a Mosca. A questo viaggio si dà un particolare significato politico, poichè Kopp è noto quale propugnatore di strette relazioni fra la Germania e la Russia.

Una dichiarazione di Simons

Per ciò che riguarda il trasporto di truppe attraverso l'Austria, assicurano da Vienna che in questi ultimi giorni vi sono avuti colloqui fra il ministro degli esteri Renner ed i rappresentanti dell'Intesa. A questi colloqui seguirà nei prossimi giorni anche la consegna di una nota formale in cui si chiederà il trasporto di truppe e di materiale da guerra per la Polonia attraverso l'Austria. Il ministro Renner ha tuttavia dichiarato che l'Austria intende mantenere la sua piena neutralità. La notizia alla quale vi ho accennato secondo cui l'Intesa raduna truppe nei territori occupati ad occidente, è stata portata innanzi al Reichstag nella seduta di oggi dallo stesso ministro degli esteri Simons, il quale ha dichiarato che, se ciò rispondesse a verità, significherebbe una grave violazione della neutralità tedesca. « Siano territori occupati o non occupati, essi sono sempre territori tedeschi, e conformemente all'accordo di neutralità essi non possono essere mai usati come base di operazioni per una delle parti belligeranti ».

Quanto alle notizie dal fronte russo-polacco, secondo il corrispondente del Berliner Tageblatt, i combattimenti sono arrivati in territorio di Praschnich, che si trova proprio innanzi al campo trincerato di Varsavia. I russi fanno pressioni sopra Chorshele e Pultusk per raggiungere le fortificazioni di Varsavia. Altri giornali tedeschi annunciano che a Colbel, a 40 chilometri a sud-est di Varsavia, hanno inizio combattimenti di artiglieria.

La Camera discute il congegno dei provvedimenti contro l'eccesso dei prezzi

Roma, 5, sera.

Il presidente, on. De Nicola, apre la seduta alle 15. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Corradini, Bianchi, Cesare Rossi, Sanna Degni.

Dopo una dichiarazione di CASO sul processo verbale e lo svolgimento di interrogazioni di MUCCI, sulla importazione dell'alcool, e di AGOSTINONE, RICCIO e TROZZI, sui fatti di Ortona Mare, si riprende la discussione sul disegno di legge: *Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.*

Contro l'eccesso dei prezzi

Il PRESIDENTE, mettendo in discussione gli articoli del disegno di legge, avverte che l'on. Casalini propone che all'art. 1.o del disegno di legge siano premessi i primi sei articoli del suo controprogetto.

Gli emendamenti dei socialisti

REINA premette che gli emendamenti presentati dal gruppo socialista non vogliono essere un vero e proprio controprogetto al progetto del Governo, poichè un vero controprogetto non potrebbe consistere che nella realizzazione di tutti i postulati socialisti. Rileva che il gruppo socialista, poichè alcuni dei suoi membri credono che il trapasso dal presente al nuovo regime possa avvenire senza convulsioni rivoluzionarie, ha creduto utile mettere alla prova il Governo e la borghesia con la presentazione d'emendamenti alla legge, anche se ciò possa apparire come opera di collaborazione. Afferma che i primi sei articoli del controprogetto mirano non solo a sviluppare la cooperazione, ma anche ad affermare nettamente, in contrasto alla concezione del Ministero dell'industria il principio che invece delle iniziative individuali occorre sviluppare le iniziative collettive. E tendono pure a creare i Consorzi di Enti comunali e provinciali, e i Consorzi o Federazioni di Cooperative che saranno domani gli organi del nuovo regime socialista (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

CASALINI rileva che i primi sei articoli del suo controprogetto tendono alla creazione di Enti comunali e provinciali di consumo, di Consorzi di Enti comunali e provinciali, e di Federazioni di Cooperative, ad aumentare la dotazione dell'Istituto Nazionale del credito per la cooperazione, a promuovere l'insegnamento tecnico del personale occorrente a tutti questi Enti, a provvedere all'erogazione dei fondi da darsi dal Governo a questi Enti, e infine a proteggere tutti questi Enti dalla speculazione dei privati commercianti. Nota che la legge in discussione ha assunto, sia per la discussione che se ne è fatta, sia per le stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio nel suo programma, una grande importanza ed ha acquistato un carattere politico. Del resto, ha dato importanza alla legge la stessa opinione pubblica, la quale reclama a gran voce di essere efficacemente difesa contro l'ingordigia, sempre crescente, degli speculatori. Perciò questo primo gruppo di emendamenti presentato dal gruppo socialista trova la sua sede opportuna in questa legge; esso mira a dare maggiore forza al Governo per la difesa dei consumatori. E poichè rientra nelle stesse linee direttive del Governo, si augura che il ministro vorrà accoglierlo.

Dichiarazione del Governo

ALESSIO, ministro all'Industria, dice che partendo la serie degli emendamenti presentati dal gruppo socialista da un concetto che è agli antipodi con quello del Governo, essa costituisce un vero e proprio controprogetto. Esclude che il progetto sia la espressione individualistica. Nel pensiero del Ministero, esso si informa alle direttive programmatiche del Governo ed è stato approvato in Consiglio dei Ministri. Nota che i criteri con cui ha difeso il disegno-legge, se si ispirano a liberalismo, tengono altresì conto della realtà della situazione presente del paese. Osserva che la legge dà al Governo mezzi efficaci per infrenare la speculazione e l'ascesa dei prezzi assicurando poteri notevolmente superiori a quelli del controprogetto nei riguardi della formazione dei prezzi. Poichè una delle cause principali degli alti prezzi è l'altezza dei cambi che si riflette su tutti i prezzi, occorre avviarsi ad una politica che consenta quella libertà delle esportazioni che vigeva prima della guerra. Tanto più che la tendenza odierna è di sostituire ad un mercato chiuso un largo mercato internazionale. Nota che il progetto non esclude le requisizioni e rende possibile le forniture alle cooperative, specialmente dei generi destinati al consumo popolare. Dichiara che il Disegno di legge tende ad eliminare gli inconvenienti più urgenti circa la formazione dei prezzi. Alle esigenze della cooperazione sarà provveduto a parte con un progetto che sta preparando il ministro del lavoro. Non è, quindi, il caso di inserire nella presente legge quanto riflette le cooperative e il loro sviluppo come vorrebbe il gruppo socialista. Del resto, il controprogetto del gruppo socialista parte da un concetto opposto a quello del progetto in quanto vorrebbe che sui prezzi vigilassero commissioni locali. Ora il Governo crede che le Commissioni locali non possono avere i poteri sufficienti per la determinazione dei prezzi di cui può invece disporre il Governo. Per queste ragioni non può accettare gli emendamenti proposti.

CASALINI chiede che il progetto annunziato dal ministero per favorire la cooperazione sia presentato al più presto. Chiede, inoltre, che siano almeno erogati a favore della cooperazione di consumo i venti milioni che ad essa furono assegnati e sono a disposizione del commissario ai consumi.

SOLERI, commissario ai consumi, dichiara che, quando si accingeva ad erogare i venti milioni a cooperative che ne avevano fatta domanda per impianti, l'Istituto nazionale per il finanziamento delle cooperative ha proposto che tale somma fosse destinata al Consiglio della cooperazione. E ha fatto la relativa domanda al Ministero del Tesoro. Non appena il Ministero del Tesoro darà l'autorizzazione, egli erogherà questi venti milioni allo Istituto Nazionale.

CASALINI, in seguito alle dichiarazioni del ministero, non insiste sui primi sei articoli del suo controprogetto.

E si inizia la discussione degli articoli del progetto governativo.

Discussione degli articoli

Dopo breve discussione l'art. 1.o è approvato quale è stato proposto dal Governo e accettato dalla Commissione.

SOLERI, commissario ai consumi e approvvigionamenti, all'art. 2 propone che sia aggiunto il seguente capoverso: « E' concessa al Governo la facoltà di provvedere eventualmente ad ulteriori rifornimenti di tali Consorzi o enti a norma delle disposizioni del regio decreto 18 settembre 1918, N. 1700 ». (Si approva l'art. 2 con l'aggiunta proposta dal commissario).

Sull'art. 3 fanno proposte CASALINI e AGOSTINONE; ma non sono accettate dal Governo. (L'articolo è approvato).

Si approva pure l'art. 4.o nella formula governativa con una modificazione esplicativa.

FERA, Ministro Guardasigilli, propone un nuovo testo art. 5.o. Spiega che la nuova formula è più generale e più comprensiva e che le penalità vi sono rese più rigorose.

CASALINI accetta la nuova formula presentata dal Governo.

SCIALOJA propone che si dica chiaramente che le « Coalizioni » sono proibite quando sono fatte nell'intento di produrre artificiosi aumenti di prezzo. Ne segue una discussione, nella quale fanno proposte, non accettate, il relatore e altri e si finisce per approvare l'art. 5.o nel seguente nuovo testo ministeriale:

« Il produttore, negoziante o rivenditore all'ingrosso e al minuto, il quale si concerti in qualsiasi modo con altri allo scopo di impedire o di limitare la libera concorrenza nella vendita di materie prime, generi alimentari o altre merci di uso popolare, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa superiore a lire mille ».

PRESIDENTE annunzia che il Governo ha presentato un nuovo testo all'art. 6 della Commissione.

FERA, Ministro Guardasigilli, espone la portata del nuovo testo che è diretto a coordinare le disposizioni del disegno di legge col codice penale e ciò anche allo scopo di sopperire alle deficenze delle disposizioni contenute nei decreti luogotenenziali relativo all'accaparramento a fine di lucro.

Il PRESIDENTE pone a partito il primo comma dell'art. 6 del nuovo testo ministeriale: « Salva la disposizione dell'art. 326 del C. P., chiunque accaparri o incetti, o comunque sottragga al consumo normale materie prime, generi di prima necessità o altra merce di uso popolare è punito con la reclusione sino a 5 anni e con la multa sino a L. 4000 ».

FRONTINI sull'ultimo comma dell'articolo 6 vuole soppresso l'inciso col quale viene aumentata la pena per gli amministratori delle cooperative.

ALESSIO, ministro all'Industria, accetta tale soppressione.

SOLERI, commissario ai consumi, propone una aggiunta per cui le somme ricavate dalla vendita delle merci confiscate sono devolute allo Stato e destinate alla cooperazione. (Si approva l'intero art. 6 con l'emendamento Frontini, accettato dal Governo, all'ultimo comma e con l'aggiunta proposta dall'onorevole commissario ai consumi).

L'articolo 7 è approvato nel testo concordato dopo breve discussione nella quale Frontini e Beltrami suggeriscono eccezioni procedurali, che non sono state accettate.

FRONTINI, all'art. 8, propone il seguente emendamento aggiuntivo: « Chiunque rifiuta di fornire o fornisce inesatte le notizie domandate ai fini delle inchieste di cui sopra o rifiuta la visione di documenti, libri, registri, corrispondenza e fatture o impedisce, o in qualunque modo ostacola la esecuzione delle inchieste stesse è punito con la detenzione da uno a sei mesi e con una multa non inferiore a lire duemila; se fornisce notizie, documenti alterati, la pena è aumentata da uno a due terzi e si applicano le disposizioni dell'art. 7 ».

ALESSIO, ministro all'Industria e Commercio, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Frontini.

L'art. 8 è approvato con questo emendamento. All'art. 9 propongono emendamenti Casalini e Corti; non sono approvati. L'articolo è approvato nel testo governativo.

Sui lavori parlamentari

RICCIO chiede che sia inscritta nell'ordine del giorno delle sedute mattutine una sua mozione sui pensionati.

NEGRETTI chiede che anche la sua mozione sullo stesso oggetto sia inscritta all'ordine del giorno. GALENO si associa alle precedenti richieste per una mozione relativa ai pensionati. MEDA, Ministro del Tesoro, prega i proponenti delle mozioni a non insistere. Il Governo non potrebbe ammettere che si discuta l'argomento in questo scorcio dei lavori parlamentari. Esso intende presentare un disegno di legge alla ripresa dei lavori stessi per aumentare la misura del caro viveri nell'esercizio in corso. Il ritardo non si risolverà così in danno di chi attende il beneficio. RICCIO, NEGRETTI e GALENO non insistono.

GIOLITTI, Pres. del Consiglio, chiede che nell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane sia inscritto, dopo la discussione del disegno di legge in corso, il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Saint Germain.

FEDERZONI chiede di poter svolgere domani una sua interrogazione sugli accordi per l'Albania.

GIOLITTI dichiara che, in occasione della discussione sul disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Saint Germain, si potrà discutere anche di questo argomento.

MODIGLIANI ritiene che in tale occasione si debba discutere di tutta la politica estera. Invita poi il Governo ad iniziare la discussione con le comunicazioni del Ministro degli Esteri.

GIOLITTI, Pres. del Consiglio, crede che questo sia il pensiero del Ministro degli Esteri.

La seduta termina alle 20,30. Domani seduta alle 11: provvedimenti al personale del genio civile. Seduta alle 16: interrogazioni; modificazioni al regolamento; seguito discussione.

L'accordo italo-albanese

L'originale del Trattato portato a Roma dal conte Manzoni

Roma, 5, notte.

Il conte Manzoni, ministro plenipotenziario in Albania per le recenti trattative, è giunto stamane a Roma. Egli era sbarcato ieri sera a Brindisi dal cacciatorpediniere *Bronzetti*. Il conte Manzoni non ha viaggiato colla delegazione albanese, la quale giungerà tra alcuni giorni. Il conte Manzoni recava il testo manoscritto della convenzione italo-albanese. Egli si è subito recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri conte Sforza, il quale poi, nelle prime ore del pomeriggio, ha conferito col presidente del Consiglio. Ai termini del trattato le truppe italiane occuperanno l'isolotto di Saseno.

Stamane il nuovo governatore della Tripolitania, comm. Mercatelli, si è recato a Palazzo Braschi, dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con l'on. Giolitti. Il comm. Mercatelli si fermerà ancora a Roma alcuni giorni prima di partire per la Tripolitania.

Intorno all'accordo italo-albanese Il *Tempo* pubblica:

« Con esso il Governo italiano è riuscito a riguadagnarsi nel popolo albanese un amico ed a rivolgere le eventuali inimicizie sue verso i due paesi limitrofi. Ritornando alla convenzione di Londra del 1915 l'Italia rientra nella linea della sua politica classica. Fanno veramente sorridere di pietà e di sdegno le insinuazioni che attribuiscono all'on. Giolitti un compromesso fra la debolezza e la viltà indegna ed i supremi interessi nazionali. In realtà qui non si tratta di debolezza, ma di forza, non di rinuncia, ma di integrazione del programma di politica estera italiana che data da trent'anni. Conservare il possesso di Valona senza hinterland, avrebbe significato esporla alle aggressioni nemiche, alle più facili sorprese, non avrebbe mai autorizzato l'Italia a tenervi una base navale sicura con depositi e magazzini. Conservare la città con l'hinterland voleva dire valorizzare quello sciagurato accordo Tittoni-Venizelos, che consegnava ai greci ed ai serbi due terzi dell'Albania. L'on. Giolitti ha troncato le tergiversazioni e gli indugi, ristabilendo nei suoi veri termini la questione albanese, che è una questione di intesa assoluta verso tutto e verso tutti, senza con questo pregiudicare la necessaria difesa strategica italiana del Basso Adriatico, che viene garantita dal possesso di Saseno. Gli organi ufficiosi di Nitti e certa altra stampa avventata chiamano questo accordo una rinunzia. Non si può credere agli occhi propri. Essi fingono di dimenticare che le origini delle ribellioni anti-italiane in Albania rimontano agli accordi progettati da Tittoni, da Sonnino, da Nitti, con cui si favorivano serbi e greci, e si dava loro contemporaneamente l'arma più opportuna della sobillazione ».

Il *Popolo Romano* difende l'accordo di Tirana, e, rispondendo ai giornali che censurano d'accordo, scrive: « Esagerare il fatto politico e diplomatico dell'abbandono di Valona dipingendolo come un abbandono imposto, significa autorizzare la propaganda nemica all'estero ai danni del prestigio italiano, che non esce vulnerato dall'accordo come onestamente dovrebbero riconoscere quelli stessi che avrebbero visto con orgoglio la bandiera italiana sventolare su tutta l'Albania. Il caso ha un altro scopo per qualche giornale: far credere che sia stato dato uno strappo al protocollo di Londra; giustifica i nostri cari amici esteri a chiederecene altri molti per la Dalmazia ».

Il trattato di S. Germano e le dichiarazioni sulla politica estera del Governo alla Camera

Roma, 5, notte.

La Camera inizia domani una larga discussione di politica estera, che chiuderà o quanto meno sarà il preludio della chiusura dei lavori parlamentari. Nella seduta d'oggi è stata condotta a buon punto la discussione del progetto contro l'aumento eccessivo dei prezzi. Il largo intervento dei socialisti prolunga al di là del previsto questa discussione. L'on. Casalini ha bensì abbandonato, per non affrontare l'alea di una votazione, il suo contro progetto ma sono così numerosi gli emendamenti proposti dai socialisti e dai popolari che soltanto domani i rimanenti articoli (dal 10.o al 15.o) potranno essere condotti in porto. Delle numerose votazioni oggi avvenute sugli emendamenti socialisti fu notevole quella voluta dall'on. Beltrami sulla proposta di rendere obbligatorio, anzichè facoltativo, l'arresto delle persone sospette di atti e manovre tendenti all'eccessivo aumento dei prezzi. Per pochi voti l'emendamento Beltrami fu respinto. L'approvarono non solo i socialisti ma bensì molti radicali, alcuni deputati del gruppo di rinnovamento ed alcuni isolati come l'on. Nunzio Nasi. Lo respinsero i popolari, il che provocò un vivace contrasto fra socialisti e popolari. Questi ultimi furono dai loro avversari investiti al grido di: pescicani. Rinviato a domani il seguito di questa discussione, l'on. Giolitti propose una inversione dell'ordine del giorno, chiese cioè, e la Camera approvò, che domani, invece del progetto per l'obbligo di coltivare la terra, si discuta del trattato di Saint Germain e siano trattati tutti gli argomenti di politica estera. Domani per tanto, verso la fine della seduta, il ministro degli esteri on. Sforza farà una piuttosto larga esposizione di politica estera nei riguardi del trattato di Saint Germain, della questione albanese e relativo accordo con l'Italia, delle trattative per l'accordo italo-greco, della questione polacca ecc. Sulle dichiarazioni del Governo si sono iscritti fino a stasera a parlare gli on. Modigliani, Federzoni, Ciccotti, Falbo, Salvemini, ma ben di più saranno gli oratori in questa discussione, che si dividerà in due parti quella cioè relativa al trattato di pace con l'Austria e l'altra riguardante le questioni di politica estera in generale. Circa la discussione sul trattato di Saint Germain è indice eloquente del sentimento della Camera la relazione della Commissione parlamentare, che esaminò il trattato. La commissione propone senz'altro l'approvazione del trattato perchè ogni tentativo di miglioraria produrrebbe dolorosi ritardi e l'allontanamento dell'unione all'Italia dei fratelli irredenti. Ma, prescindendo da questo obbligo di far presente alla Camera tale necessità diplomatica, la Commissione parlamentare si esprime con amare parole circa il contenuto del trattato. Essa lascia infatti intendere che il trattato è insanguibile per le tristi condizioni dei vinti e che il trattato è tutt'altro che un mezzo di evitare nuove guerre. Il trattato sarà, a quanto si dice, difeso, assai più che dal Governo, dall'on. Orlando, che ne fu il principale negoziatore. Ma si prevede che i socialisti sfrutteranno ampiamente, facendone occasione di nuove invettive contro la guerra, le amare constatazioni della Commissione sui risultati della nostra entrata in guerra.

La discussione durerà non meno di due o tre giorni e sarà certamente chiusa con un voto sulle direttive di politica estera dell'on. Giolitti, il quale interverrà nella parte finale della discussione. Il Governo non farà limitazioni nella discussione e circa la questione dell'abbandono di Valona, inviterà la Camera a manifestare chiaramente il proprio pensiero dopo averla illuminata sullo stato reale della questione albanese al momento in cui l'on. Giolitti ritornò al potere.

Contemporaneamente alla discussione sulla politica estera verrà mandata innanzi nella seduta antimeridiana di sabato la questione delle elezioni amministrative. Sono fin d'ora iscritti a parlare su tale argomento se ben 35 deputati. Ciò dimostra quale interesse la questione presenti nell'ambiente parlamentare. Socialisti e popolari persistono nell'affermare che la Camera deve decidere prima delle vacanze se le elezioni debbano compiersi oppure no con la proporzionale. Sebbene sia lecito il dubbio sulla ulteriore insistenza dei due gruppi in tale proposito, ad ogni modo, è da notare che la Commissione parlamentare investita della questione propone la sospensiva che è in fondo la tesi accettata dal Governo. Orbene, la sospensiva è voluta anche da due dei più forti gruppi della Camera, cioè la democrazia liberale ed il gruppo radicale. Si può quindi essere certi che, dopo avere a lungo battagliato, la Camera rinvierà ad ottobre la decisione sulla proporzionale nelle elezioni comunali.

Nulla si può dire con precisione circa la fine dei lavori parlamentari. Rimane peraltro da discutere l'ultimo dei progetti Giolitti quello sulla coltivazione delle terre incolte, che deve essere approvato ad ogni costo prima delle vacanze. I socialisti tengono inoltre in serbo parecchie sorprese legislative. A Montecitorio si ritiene che difficilmente le vacanze potranno prendersi prima di giovedì 12 agosto. Ma non si può neppure escludere che i lavori parlamentari possano finire domenica oppure lunedì.

L'on. Giolitti, chiusa la Camera, provvederà ad un vasto movimento di Prefetti. Qualche giorno dopo partirà alla volta di Torino donde si recherà per un giorno a Cavour. L'on. Giolitti sarà a Roma per il 16 agosto giorno della riapertura del Senato.

S.

La relazione della Commissione

Roma, 5, notte.

La Commissione che esamina il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di San Germano si è nuovamente riunita stasera per esaminare la relazione fatta dall'on. Carnazza. Dopo breve discussione la relazione è stata approvata con qualche lieve modificazione. Il relatore ha presentato subito la relazione alla Camera ed il disegno di legge sarà discusso nella seduta pomeridiana di domani; come è stato stabilito alla fine della seduta di stasera. La relazione dice che, dopo tre anni di aspra e sanguinosa guerra, l'eroismo sublime dell'esercito e la disciplina del popolo italiano mettono in grado di proporre alla Camera italiana l'approvazione di questo disegno di legge.

« E' con profonda commozione, onorevoli colleghi — dice la relazione — che la vostra Commissione scrive queste parole: il sogno costante di due generazioni di italiani, la spasmodica aspirazione di un popolo insofferente di sopportare lo strazio della sua unità di lingua e di sangue, il martirio degli eroi costituiscono memorie e pensieri che intimamente commuovono ogni fibra dell'anima. Ed è appunto questo sentimento che ha ispirato la Commissione nel proporvi senz'altro l'approvazione del disegno di legge. Ogni ritardo all'approvazione del Trattato, e peggio ancora, la non approvazione avrebbe il disastroso effetto di ritardare il compimento del sogno e del destino per cui per tanti anni furono volte le menti e gli animi degli italiani. La Commissione si rende perfettamente conto della situazione in cui si sono trovati i rappresen-

tanti dell'Italia durante la preparazione di questo e degli altri trattati di pace ed il pensiero della Commissione vuole essere solo obbiettiva manifestazione, più che di un giudizio, di una aspirazione. La Commissione non crede che il Trattato di San Germano, che d'altronde riproduce e riconferma quello di Versailles, raggiunga l'effetto di eliminare le ragioni di contrasto per il futuro e di togliere ogni occasione di nuove guerre. La pace, che esso rappresenta, non ci dà, a giudizio della Commissione quell'atmosfera di pace che a tutta l'Europa è necessaria perchè possa serenamente tornare al fecondo lavoro e guarire le piaghe della guerra. Perchè più profondo restasse negli animi dei vinti l'odio perenne contro i vincitori furono applicate le clausole imponenti la consegna e l'impegno di giudizio e condanna di coloro che avevano obbedito alle leggi del loro Stato. Questa pace, scrive il relatore, pure così lontana dalle aspirazioni dei popoli, è una pace inesorabile. Tutti gli accertamenti e tutti gli studi sono concordi nel riconoscere che l'Austria si trova nella assoluta impossibilità di pagare cosa alcuna. L'Italia stessa ha dovuto anzi provvedere alla alimentazione della popolazione austriaca».

La relazione rileva inoltre la grave ingiustizia sanzionata nel Trattato, col divieto fatto all'Austria di riunirsi alla Germania, divieto che rappresenta insieme un pericolo ed un danno gravissimo agli interessi nostri ed è una manifesta iniquità. Secondo quanto scrive la relazione, la Commissione avrebbe ancora rilevato il fatto che i termini del Trattato considerano come contraenti gli Stati sorti dallo smembramento dell'ex-Impero austro-ungherese, e il fatto che rimane imprecisata nel Trattato una parte notevole del confine d'Italia, nonchè il contrasto fra i principii affermati in solenni dichiarazioni, in base alle quali la pace avrebbe dovuto essere stipulata. La Commissione si rallegra invece della inclusione del patto della Società delle Nazioni nel Trattato di pace, si rallegra pure per la inclusione nel Trattato di quella parte fondamentale dell'Associazione internazionale del lavoro, che rappresenta altamente l'affermazione solenne della solidarietà internazionale. La relazione soggiunge poi che la Commissione non ha creduto di poter fare una completa ed approfondita disamina del Trattato, perchè ciò non era consentito dal tempo e perchè ogni ritardo avrebbe pregiudicato la sistemazione delle condizioni giuridiche ed amministrative delle regioni che vengono finalmente a riunirsi all'Italia.

La Commissione propone per tanto di dare il voto favorevole al disegno di legge, pur ritenendo necessario che sia chiarita la portata dell'art. 4, sull'applicazione del quale essa ritiene che si debba procedere colla più grande cautela e col determinato proposito di non danneggiare la situazione giuridica, politica ed amministrativa delle popolazioni redente. La Commissione si è trovata poi unanime nel raccomandare al Governo la sollecita convocazione dei comizi politici ed amministrativi nei territori annessi, e nel raccomandare che siano estesi a tutti i nuovi cittadini i benefici delle diverse amnistie per i reati militari e comuni. La relazione termina presentando due ordini del giorno nel senso sopraespresso.

Attorno a Montecitorio

Roma, 5, notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il Consiglio dell'Ufficio di Presidenza presieduto dall'on. De Nicola. Sono intervenuti i vicepresidenti Berenini, Squitti e Rodinò, il questore on. Sipari e i segretari on. Cameroni, Sanna Randaccio, Casolino?, Paparo, Abisso e Morisani. Si è discusso lungamente se il gruppo dei misti abbia o no il diritto di nominare il proprio commissario nelle varie commissioni come ha fatto per quella degli Affari Esteri. Il Consiglio dell'Ufficio di Presidenza ha deliberato che a norma del nuovo regolamento (articolo 3) l'Ufficio di Presidenza è incompetente a risolvere la questione, ritenendo che la competenza sia del Presidente della Camera.

Autoconvocazione e tribuna

Ecco il testo delle proposte relative all'autoconvocazione delle Commissioni permanenti e della Camera, che la Commissione del Regolamento della Camera ha approvato:

Art. 6. — Durante l'aggiornamento della Camera, se un quinto dei componenti di una delle Commissioni permanenti ne domandi la convocazione per discutere determinati argomenti, il presidente della Commissione provvede che essa sia adunata entro dieci giorni da quello in cui gli è pervenuta la richiesta, comunicando ai singoli commissari l'ordine del giorno, di guisa che tra l'avviso di convocazione ed il giorno di convocazione decorrano almeno 5 giorni liberi.

Art. 36. — Quando, durante gli stessi aggiornamenti, cinque Commissioni permanenti convocate secondo le norme dell'articolo precedente, deliberino a maggioranza assoluta, sia deputati rispettivamente iscritti di chiedere che la Camera sia convocata per discutere determinati argomenti, il presidente della Camera provvede perchè essa sia aperta non oltre il quindicesimo giorno da quello in cui è pervenuta la richiesta; incluso in questo termine il periodo di cinque giorni liberi tra l'invio dell'ordine del giorno della convocazione e il giorno della riapertura.

Ecco poi l'ordine del giorno per la tribuna parlamentare: «La Camera afferma l'utilità dell'istituzione della tribuna parlamentare».

Gli uffici: due progetti socialisti per gli "eccidi proletari"

Stamane si sono riuniti i vecchi Uffici della Camera per l'esame di tre domande di autorizzazione a procedere di parecchi disegni di legge e proposte di legge. Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Lavia? sono stati nominati commissari gli onorevoli: Matteotti?, Zanardi, Venditti, Lollini, Artom?, Morizzi?, Pietriboni, De Ruggeri e Sciaioja?, tutti favorevoli alla autorizzazione. Per il disegno di legge contenente disposizioni relative all'aumento dei canoni per i contratti di locazione dei fondi rustici, sono stati nominati Commissari gli onorevoli: Sifola?, Grassi, Venditti, Falbo, Albanese, De Micheli, Majolo, Manes e Merlin. Per la proposta di legge Chiesa sul controllo degli enti e privati esercenti il commercio bancario, sono stati nominati commissari gli on. Nava, Dominici?, Tinfino?, Giuffrida, Frontini, Chiesa, Janfolla, Casertano e Sandroni.

L'on. Ciccotti ha presentato a nome del gruppo socialista, due progetti di legge sugli «eccidi proletari». Il primo progetto di legge riguarda «l'estensione della pensione e dell'indennità ai superstiti delle vittime ed ai feriti nei conflitti tra agenti della forza pubblica e cittadini». Il secondo progetto riflette «le sanzioni della responsabilità nei delitti nei conflitti tra forza pubblica e cittadini». Questi due progetti di legge sono stati abbinati nominandosi da ogni ufficio un solo commissario, e cioè gli on. Sarrocchi?, Grassi, Mardo?, Casalini?, Dentici?, Sandrini, Ciccotti, Cameroni e Cappa?. Tutti i commissari sono contrari, meno il proponente. L'on. Grassi favorevole con riserve, e l'onorevole Marino favorevole con riserva alla seconda proposta di legge.

Per la proposta di legge dell'on. Ghislandi per l'estensione del diritto alla polizza di assicurazione istituita a favore degli excombattenti e per il collocamento dei mutilati e invalidi di guerra, e dell'on. Pensiline? ed altri per la concessione della polizza a tutti i combattenti e provvidenze per l'unità? dazione, sono stati nominati commissari gli onorevoli Turano, Pagella, Bacigro?, Manchini?, Falbo, Russo, Gasparotto, Baldassarre, Giolo, Manes e Ghislandi. Negli Uffici 2.o e 4.o sono stati nominati separatamente per questa proposta di legge commissari gli onorevoli: Pagella, Sartorelli?, Falbo e Russo.

Per gli avventizi delle ferrovie

E' stata dal gruppo socialista presentata la seguente mozione: «La Camera, richiamandosi alle disposizioni contenute nella legge 857 A per la concessione di una nuova indennità caro viveri al personale delle ferrovie dello Stato, ritenuto che ad uguale lavoro debba corrispondere uguale compenso, non solo considerato rispondente a senso di giustizia ed all'interesse del buon funzionamento delle ferrovie l'esclusione fatta a danno del personale avventizio di fruire dei benefici da essa derivanti. Invita quindi il Governo a provvedere di conseguenza. Considerando inoltre che gli ex ferrovieri posti in quiescenza con disposizioni di legge anteriori a quelle fissate dal R. decreto 2373 del 27 ottobre 1919, si trovano in condizioni di vita veramente misere, invita il Governo ad estendere anche ad essi l'indennità caro viveri concessa sino a tanto che non si siano presi all'uopo i necessari provvedimenti. Firmato: Rinaldi, Misiano, Maestri, Pagella, Scarabello, Bamelli?, Filippini, Abbo, Sostin?, Recalcati, Campi, Bosco?».

Pei concorsi magistrali

E' imminente un provvedimento del Ministro Croce, che accoglierà i desiderata della classe magistrale circa i limiti di età dei concorsi e la revisione delle graduatorie dei concorsi dell'aprile 1919 e le condizioni fatte con recente decreto in favore dei maestri ex militari.

I funerali dei due operai a Savona

Nessun incidente - La ripresa del lavoro

Savona, 5, notte.

Questa mattina le due Divisioni? convenivano nella nostra città numerose Associazioni e rappresentanze con bandiere, per i funerali dei due operai rimasti uccisi nel conflitto dell'altro ieri. L'accompagnamento delle salme, stabilito dapprima per le ore 10, fu al contrario effettuato alle ore 11.30; la Camera del Lavoro aveva fatto affiggere sotto ogni negozio l'avviso: «Chiuso per lutto proletario». Allorquando l'imponente corteo potè mettersi in cammino, mosse da via Guidobono?, percorrendo corso Principe Amedeo, via Paleocapa, piazza Mameli, via Montenotte, angolo del corso Cristoforo Colombo. Vi parteciparono parecchie migliaia di persone, con le rappresentanze di tutto il proletariato ligure. C'erano altresì rappresentanze della Lombardia e del Piemonte. Trenta corone vennero portate a braccia da operai, dietro i carri recanti i feretri del Bulliboni? e del Cavallero. Seguiva una selva di bandiere, oltre una cinquantina, e quindi due Bande musicali. Presero parte alle onoranze funebri, in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, gli onorevoli Binotti, di Genova e Ferrari Giuseppe di Brescia. Nessun incidente.

Contemporaneamente, in tutti i centri della Liguria si tennero comizi di protesta. Non giunsero fino ad ora notizie d'incidenti. Il lavoro negli stabilimenti di Savona e circondario sarà ripreso domattina. Alla stessa ora si riprenderà il lavoro nel porto, il servizio dei trams, nonchè dei ferrovieri Savona-San Giuseppe e Vado-San Giuseppe.

Anche questa notte vennero operati, per opera delle guardie regie e dei carabinieri, numerosi arresti, cosicchè gli arrestati sommano ad oltre la quarantina. Gran parte di essi vennero deferiti all'Autorità giudiziaria. Dopo i funerali, i deputati Binotti e Ferrari si sono recati nel gabinetto del Sotto-Prefetto di Savona, perorando affinchè gli arrestati fossero rimessi in libertà, ma il Sotto-Prefetto fece comprendere ai deputati socialisti l'impossibilità di aderire alla richiesta, promettendo peraltro d'interessarsi affinchè, se fra gli arrestati vi sono persone che non debbono rendere conti all'Autorità giudiziaria, costoro siano senz'altro rimessi in libertà. In quanto ai feriti, il loro stato va notevolmente migliorando, anche i più gravi, quali, ad esempio, il capitano De Gennari e la signorina Scano, tanto che si può dire scongiurato ogni pericolo.

Per i gravi fatti del giorno 3, numerose famiglie hanno abbandonato la città, dove erano venute per la bagnatura, ed altre hanno rinunciato a venirvi. Per la cronaca dobbiamo aggiungere che, contrariamente a quanto qualche giornale ha pubblicato, il capitano dei carabinieri Gilletti, di Torino, non è stato ingiuriato dalla turba facinorosa, ma solo rimase miracolosamente illeso da un grosso ciottolo che gli fu lanciato contro mentre, alla testa dei carabinieri, si accingeva a recarsi al Wanda, non appena avuta notizia dei gravi incidenti che vi si svolgevano.

All'ultima ora apprendo che fra i numerosi arrestati vi è anche l'anarchico Assandri Battista, corrispondente savonese dell'*Umanità Nuova*.

I comizi a Genova e in Riviera

Genova, 5, notte.

La massa operaia ha partecipato ai comizi di protesta indetti per i fatti di Millesimo e di Savona in minima parte, tanto che si può asserire che le diverse riunioni di Genova, di Sestri Ponente e di Sampierdarena non raccolsero che circa 1800 operai complessivamente (a Sestri 500, a Sampierdarena 200, a Genova 700). Al comizio di Genova hanno parlato: Lotti?, Bareggi?, Ferretti?, Garalone?, Rovardelli e Sebuel?, il quale ultimo attaccò la Confederazione generale del lavoro per le sue direttive politiche e sindacali. Parole? parlò per il Sindacato dei ferrovieri ed inneggiò al raggiungimento della unità proletaria o del fronte unico dei proletari. Scarsi, per i metallurgici, e Benedetti per i tramvieri. Il comizio si sciolse alle ore 19, senza nessun incidente. Alle 19.15 è stato ripreso regolarmente il servizio tramviario.

La pattuglia dei "Lancieri di Milano" è giunta a Bruxelles

Bruxelles, 5.

La pattuglia di cavalleria italiana è giunta alle ore 9 di martedì, ed è stata ricevuta dal Borgomastro, dal generale comandante la circoscrizione militare, da uno squadrone con [illegible] del secondo reggimento delle Guide. Era pure presente l'Ambasciatore d'Italia, con l'addetto militare italiano. L'arrivo della pattuglia è stato accolto con acclamazioni, mentre la musica suonava l'inno italiano. La pattuglia è giunta in ottime condizioni. «Le Soir» scrive: «E' un magnifico risultato, il quale attesta la perfetta preparazione degli uomini e dei cavalli e la scienza dell'ufficiale che ha istruito e guidato la pattuglia stessa. I cavalieri italiani compirono uno dei più bei raids, in condizioni particolarmente difficili, per strade montagnose e scoscese». I cavalieri italiani saranno ospiti del secondo reggimento delle Guide.

Gli ufficiali della pattuglia dei lancieri di Milano, accompagnati dal colonnello Enrico Maltese, addetto militare italiano, sono stati ricevuti al municipio dove hanno rimesso al borgomastro Max un messaggio di simpatia e di fratellanza da parte della città di Roma. Alle finestre centrali del municipio sventolavano le bandiere italiana e belga, e il borgomastro portava all'occhiello della «redingote» il nastrino della Croce di guerra italiana. Durante il ricevimento i gendarmi di guardia hanno prestato servizio d'onore. Gli ufficiali italiani hanno quindi visitato il palazzo. Quindi si recarono a visitare il Parlamento. Nei saloni del Senato fu servito un the in loro onore. In occasione dell'arrivo dei Lancieri, la Società «Amitié Italienne» consegnerà loro, pel 78.o reggimento di fanteria italiano, una magnifica bandiera ricamata.

(Stefani).

Disgrazia automobilistica

Firenze, 5, notte.

Presso Castagno un camion del genio civile guidato dallo chauffeur Giacomelli Rino percorreva a velocità moderata la strada di Vicchio?. Sul camion si trovava l'operaio Perri Davis?, d'anni 45; ad un tratto lo chauffeur si accorse che lo sterzo non funzionava più. L'operaio, spaventatosi, si gettava dal camion e cadeva sotto le ruote del pesante veicolo che gli passava sul corpo, stritolandolo. Lo chauffeur invece non riportò alcuna ferita: il camion andò a fracassarsi contro un terrapieno.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
" 30	" 4,80	" 6,20
" 45	" 7,10	" 9,25
" 60	" 9,25	" 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo, inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Novembre p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento di L. 13 già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 15 Agosto.

La sistemazione organica dei dipendenti comunali

Ieri al Palazzo Comunale ebbe luogo l'attesa riunione della Commissione plenaria che deve procedere alla conclusione dei lavori delle varie sottocommissioni che studiarono la riforma degli organici dei dipendenti comunali. La Commissione, nominata dal Regio Commissario e dagli organismi sindacali è così composta: Mosca prof. sen. Gaetano, Bonardi avv. prof. Emilio, Bonelli ing. comm. Enrico, Gobbi rag. comm. Gerardo, Maschio cav. Giovanni, Maino cav. Camillo, Paggi Giovanni, tipografo, in rappresentanza della Camera del lavoro; Delpiano Edoardo, rappresentante della Federazione dei dipendenti comunali; Cappa Legora avv. Antonio per l'Unione del lavoro.

La riunione ebbe inizio poco dopo le 18 nella sala della Giunta e venne presieduta dal senatore prof. Gaetano Mosca. La Commissione prese conoscenza delle osservazioni fatte dal Commissario nella lettera che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Seguì un animato scambio di idee che si protrasse fino alle 19,10, ora in cui i Commissari si separarono dopo aver stabilito che stamane alle ore 10, sempre in Municipio, avrà luogo un'altra riunione coll'intervento dei rappresentanti delle varie categorie del personale. Poco dopo le 18 entrò nella sala anche il Regio Commissario, conte Olgiati, che si trattenne colla Commissione illustrando i concetti esposti nella sopracitata lettera.

* *

Ora che è avvenuta la riunione della Commissione plenaria per la riforma degli organici degli impiegati e salariati del Comune, usciamo dal doveroso riserbo che ci eravamo imposti per non turbare le laboriose delicate e difficoltose trattative preliminari e diamo qualche maggiore informazione sulle richieste del personale e sulla portata finanziaria della proposta sistemazione.

Impiegati

Innanzi tutto è doveroso rilevare che l'organizzazione del personale si è opportunamente preoccupata di ridurre il numero degli impiegati, compatibilmente colle aumentate attribuzioni che il Comune è venuto ad assumere in questi ultimi tempi. In conseguenza ha proposto un nuovo raggruppamento degli uffici municipali in guisa che, pur provvedendo alle accresciute esigenze del servizio, si otterrebbe una riduzione di 40 impiegati. La nuova pianta organica comprenderebbe: 1 segretario generale; 1 vice-segretario generale; 11 capi ufficio di 1.a classe compreso il Ragioniere generale, 4 capi ufficio di 2.a classe compreso il Direttore della Biblioteca; 6 sotto capi ufficio di 1.a compreso il vice-Ragioniere generale; 3 sotto capi ufficio di 2.a compreso il dirigente servizio affissioni; 33 capi sezione di 1.a; 13 capi sezione di 2.a; 93 primi applicati; 143 applicati; 37 applicati dattilografi.

I nuovi stipendi ed assegni di grado sarebbero i seguenti: capi ufficio di 1.a stipendio massimo 19,500 assegno 7000; capi-ufficio di 2.a rispettivamente 17,500 e 5,000; sotto-capi ufficio di 1.a, 17,000 - 4500; sotto-capi di 2.a 15,500-3000; capi sezione di 1.a 16,500-3000; capi sezione di 2.a 14,000-1500; primi applicati stipendio iniziale 7000 massimo dopo 21 anni 12,500; applicati rispettivamente 6300-10,500; applicati dattilografi 6300-[illegible]; applicati aggiunti (straordinari) 5300-6300.

Per l'applicazione del nuovo organico saranno indetti concorsi interni ed esterni, per titoli ed esami, oppure si procederà col criterio della scelta per titoli, meriti di servizio e anzianità fra i funzionari attualmente in carica. Ai posti di primi applicati sono chiamati gli attuali applicati di concetto, e ragionieri applicati alla Ragioneria, gli impiegati vincitori di concorsi precedenti e gli impiegati di ruolo in servizio da almeno 10 anni con la qualifica di applicati speciali purchè provvisti di licenza liceale o d'istituto.

Per i posti di Capi Sezione di 2.a classe sarà bandito un concorso interno per titoli ed esami. Pei sotto capi ufficio di 1.a e 2.a le nomine hanno luogo a scelta. Pei capi Sezione di 1.a sarà aperto concorso fra i provvisti di licenza liceale od equipollente. A capi ufficio di 1.a si accederà a scelta; gli attuali capi ufficio di 2.a con 35 anni di servizio saranno nominati capi ufficio in 1.a.

In complesso, per quanto riguarda gli impiegati si avrà, per effetto della riforma invocata dal personale, che pur riducendo di 40 i posti attuali la maggiore spesa ammonterà a lire 2.287.000.

Vigili

Secondo le richieste del personale, d'ora innanzi invece di pompieri, guardie municipali e guardie daziarie, si avranno *vigili del fuoco, vigili urbani* e *vigili daziari*. Attualmente il trattamento di questi personali è il seguente: pompieri, stipendio annuo da lire 4340 a 5655; graduati: vice-brigadieri 5120 a 5860, brigadieri 5330 a 5700, marescialli 5870 a 6840, alle quali cifre va aggiunto il caro-viveri in lire 100 mensili per gli aventi famiglia e 85 per i celibi. Le guardie municipali hanno il minimo, oltre il caro-viveri, di lire 4340 ed il massimo di 5655 come i pompieri, ed i graduati lo stesso. Altrettanto dicasi per le guardie del Dazio.

Il trattamento proposto è uguale per tutti i tre Corpi e verrebbe fissato un minimo di lire 6300 ed un massimo di lire 9800, da raggiungersi al 18.o anno di servizio. Inoltre sarebbero stabiliti i seguenti assegni: vigile scelto lire 500, vice capo squadra sezione o posto lire 800, capo squadra sezione o posto lire 1300, capi sezione o capi zona lire 1600. Indennità vestiario fissata in lire 1000 annue.

Il comandante attuale dei vigili urbani assumerebbe la denominazione di «direttore» per togliere, dopo la sciabola, anche la terminologia militare al Corpo. I cinque attuali posti d'ispettori verrebbero soppressi. Per il personale di questi tre Corpi di vigili il bilancio comunale anzichè le attuali lire 7.876.000 dovrebbe spendere lire 13.255.000, con un aumento di lire 5.381.000, cioè più del doppio della maggior spesa che si incontrerà per gli impiegati.

Salariati

Per maggiore semplicità e chiarezza e per accogliere in parte uno dei deliberati del congresso di Bologna dei dipendenti comunali, si sarebbe deciso di raggruppare tutto il personale dei salariati, per quanto riguarda il trattamento di paga, in tre categorie con le seguenti mercedi: 1.a categoria minimo 6400, 2.a 5000, 3.a 4800, con cinque aumenti del decimo all'inizio del 3.o, del 5.o, del 8.o, del 12.o e del 18.o anno. Rimane però da raggiungere l'accordo sulla domanda della Federazione di assicurare un trattamento più favorevole agli operai specializzati corrispondendo loro la paga iniziale di lire 6300 coi relativi aumenti.

Una grossa questione, per le conseguenze immediate e future che può avere la sua risoluzione è quella della stabilità d'impiego da concedere a tutto il personale che presta servizio continuativo. Sarebbe stato stabilito di concedere la stabilità a tutti, meno che al personale assunto per servizi transitori, per lavori di carattere straordinario o, comunque, in modo saltuario. In conseguenza di ciò si dovrà corrispondere il trattamento di riposo per numerosi salariati che attualmente non hanno diritto a pensione. Si propone perciò l'inscrizione di questo personale alla Cassa di previdenza.

La maggiore spesa che ricadrà sul bilancio per effetto delle nuove tabelle pei salariati sarà di lire 6.685.300.

Altri personali

Per gli *uffici daziari* la Federazione chiede la diminuzione di cinque posti nella pianta organica coll'equiparazione degli impiegati daziari con quelli di segreteria e la corresponsione di assegni di grado, che andrebbero da un minimo di lire 1500 ad un massimo di lire 7000. Sarebbe accordata la riduzione dell'orario da otto a sette ore giornaliere.

Per il *servizio dei lavori pubblici* gli stipendi proposti sarebbero i seguenti: ingegneri di 1.a da lire 9500 a lire 16.000; ingegneri sottocapi Divisione e vice-direttori stipendio massimo 18.000; ingegneri capi Divisione e direttori stipendio massimo 20000, ispettori elettrotecnici e periti tecnici da 7000 a 12.500, disegnatori da 6300 a 10.500; assistenti idem; oltre ad assegni di grado in varia misura.

Per i *servizi d'igiene e sanità* sono proposti i seguenti emolumenti: medici, chimici e veterinari da 9800 a 16.000 al 21.o anno; vigili annonari ed edilizi da 6300 a 10.500 al 25.o anno. Lo stipendio dei medici condotti verrebbe fissato da lire 7500 a lire 12.000 dal 16.o anno. A quelli preposti alle condotte periferiche sarebbe corrisposta un'indennità che va dalle 1500 alle 2000 lire. Alle levatrici verrebbe accordato uno stipendio iniziale di lire 3000 aumentabile fino a 6000 al 25.o anno di servizio. Le condotte ostetriche sarebbero ridotte da 30 a 25.

Agli *insegnanti delle scuole elementari* verrebbe fissato uno stipendio — comprendendo gli aumenti stabiliti dallo Stato — che andrebbe da un minimo di lire 7000 ad un massimo di lire 12.000. Ai direttori compartimentali sarebbe corrisposto un assegno di lire 1500 elevabile a 4700.

Il maggior onere del bilancio

Secondo le proposte che abbiamo qui sopra riportate in riassunto il maggior carico che dalla riforma deriverebbe al bilancio comunale sarebbe quello risultante dalla seguente tabella:

Salariati	L.	6.685.300
Vigili del fuoco, urbani e daziari	»	5.381.000
Impiegati	»	2.287.000
Insegnanti delle scuole elementari	»	3.449.000
Totale	L.	17.802.300

Inoltre si deve far fronte alle seguenti maggiori spese:

a) Aumento di spesa per conguaglio per portare dal netto al lordo di R. M. tutte le competenze	»	825.000
b) Fondo a calcolo per aumento stipendi degli insegnanti degli Istituti medi e professionali in relazione ai miglioramenti concessi agli insegnanti delle scuole elementari	»	350.000
c) Fondo a calcolo per gli stipendi di posti direttivi e di posti speciali pei quali non venne fissato lo stipendio nella relazione	»	150.000
d) Fondo a calcolo per l'anticipo degli aumenti fissi agli excombattenti	»	125.000
e) Fondo a calcolo per eventuale aumento di retribuzione agli avventizi in relazione agli aumenti proposti a tutti gli altri dipendenti	»	75.000
f) Fondo a calcolo per casi speciali ed imprevisti	»	250.000
Totale generale	L.	19.077.300

Occorre avvertire che ai dipendenti comunali vennero già concessi anticipi nella seguente misura: 1.o acconto di lire 200 mensili agli impiegati ed insegnanti e di lire 140 e 120 mensili ai salariati per un importo di lire 8.400.000; 2.o acconto di lire 500 per una volta tanto indistintamente a tutto il personale impiegato e salariato per un importo di lire 2.700.000. Sono così undici milioni e quattrocentomila lire che il Comune ha già pagato ai dipendenti e che vanno detratte dal carico per l'anno 1920.

Le osservazioni del Commissario Regio

Il Regio Commissario ha diretto al presidente della Commissione per la riforma degli organici dei dipendenti municipali la lettera seguente:

«In merito alle domande e proposte di nuovi organici presentate dai dipendenti di questo Comune credo doveroso da parte mia di sottoporre alla S. V. Ill.ma ed ai suoi colleghi della Commissione le seguenti osservazioni: 1.o Non è logico nè giusto che per base di determinazione degli stipendi e degli assegni si prenda il periodo più acuto della gravissima crisi economica che il nostro paese attraversa, mentre appunto per provvedimenti del Governo, per accordi internazionali, per le leggi stesse di equilibrio che regolano i fenomeni economici si può fondatamente sperare che ormai si stia per entrare nella parabola discendente. 2.o La deliberazione del Consiglio comunale del 30 maggio 1910 dettava la norma che con la revisione degli organici si dovesse provvedere alla riduzione graduale del personale nella misura di un quarto. Di ciò non si tiene alcun conto, poichè le lievi riduzioni apportate sono insignificanti e non compensano nemmeno l'aggravio derivante dalla creazione di nuovi posti direttivi. 3.o Il nuovo aggravio di L. 19.077.300 è insostenibile dal bilancio del Comune di Torino, su cui grava già per il personale e le pensioni la spesa di circa 38 milioni.

Gli aumenti di stipendi proposti avranno una ripercussione notevole sulle nuove pensioni, poichè in base alle disposizioni transitorie proposte la maggior parte dei funzionari ed agenti provvisti oggi degli stipendi più elevati, avrà tutto l'interesse ad andare a riposo, avendo un trattamento di pensione superiore al loro stipendio attuale.

Altre ripercussioni si avranno per i compensi per le ore straordinarie, per l'iscrizione dei salariati fissi alla Cassa Pensioni in seguito alla loro ammissione in pianta organica. Si chiede pure la revisione periodica dell'indennità caro-viveri, ed anche questa sarà causa di maggior spesa, finchè i provvedimenti ed i fattori economici che già accennai, non abbiano spiegata la loro azione.

Globalmente considerate le nuove proposte aumenteranno le spese per il personale (stipendi e pensioni) di circa 22 milioni, che aggiunti ai 38 già erogati portano un totale di quasi 60 milioni in cifra tonda per solo personale. Contemporaneamente all'esame che si compiva dal Comm. Rovelli, Capo Gabinetto, dei vari memoriali, io studiai accuratamente la situazione finanziaria del Comune e mi duole il dirlo, dovetti giungere a conclusioni poco liete. Le entrate ordinarie che nel 1919 furono di 50 milioni potranno salire nel 1921 a 65 milioni, aggravando specialmente la sovraimposta sui fabbricati ed i dazi di consumo, poichè non posso fare assegnamento sulle tasse di famiglia e di esercizio e rivendita che, per effetto di provvedimenti finanziari 24 novembre 1919, sono avocate allo Stato; questo darà bensì una compartecipazione sull'imposta complementare del reddito, ma sarà una grama somma se corrisponderà ai proventi realizzati fin qui da quelle due tasse. Inasprimento di sovrimposta sulle case e di dazi sui consumi non concorreranno certo alla diminuzione del costo della vita, tuttavia malgrado questo sacrificio, se i dipendenti del Comune assorbiranno da soli 60 milioni, non rimarranno che 5 milioni, evidentemente insufficienti per le varie esigenze di una città come Torino che solo per gli interessi e gli ammortamenti dei mutui già contratti ha una spesa di circa 7 milioni. Ma vi ha di più: il Comune ha impegni per opere pubbliche già iniziate o da iniziarsi e di spese ultra straordinarie per 127 milioni risultanti dal conto 1919 e dal bilancio 1920.

A questa situazione anormale la nuova Amministrazione dovrà porre rimedio con una operazione finanziaria in grande stile, che fra interessi, ammortamenti, eventuali tasse di circolazione, se si emetteranno obbligazioni, assorbirà parecchi milioni. Altri milioni occorreranno per il mutuo necessario per la grande derivazione dell'Orco, che quando sarà attuata porterà a Torino una enorme ricchezza di energia elettrica ed al Comune un lauto profitto, cui sarebbe follia definitiva il rinunciare.

Ora può l'Amministrazione comunale tarparsi le ali per dar quasi tutto ai suoi dipendenti, può paralizzare così la vita del Comune, precluderle ogni miglioramento avvenire? Io sono convinto di no, e non dubito che gli stessi dipendenti, una volta edotti della dura realtà, non lo vorranno essi stessi;

4.o — La passata Amministrazione sulle competenze ante-guerra aveva già dato a varie riprese aumenti per complessive 13.000.000 di lire circa. Da che ho l'onore di amministrare questo Comune alla mia volta ho accordato 200 lire di acconti agli impiegati e maestri e 120 e 140 ai salariati, secondo le categorie. Ciò ha importato una spesa di lire 11.500.000, è bene ricordarlo. Non mi rifiuto tuttavia ad accordare un altro miglioramento che sia compatibile con le risorse delle quali il Comune può disporre.

Propongo perciò:

A) — Di dichiarare definitivamente acquisiti i vari miglioramenti fin qui apportati;

B) — Di accordare sugli stipendi e salari di oggi un nuovo aumento del 30 0|0 e dichiarare quindi che ne risulteranno stipendi e salari organici agli effetti del Decreto 16 ottobre 1919;

C) — Ammissione in pianta organica dei salariati fissi e loro iscrizione alla Cassa Pensione;

D) — Ammissione in pianta organica dei medici aggiunti e costituzione definitiva dell'Ufficio del Lavoro.

Tali miglioramenti assorbiranno circa 6 milioni. Quanto alla riforma dei servizi, alla loro nuova organizzazione, lo studio di essa sarà compito della nuova Amministrazione, che la potrà attuare secondo i propri intendimenti con quei più larghi mezzi finanziari che la tanto sospirata riforma dei tributi locali le consentirà ed in perfetto coordinamento con quel programma di iniziative e di opere che si proporrà di svolgere nel lungo periodo di tempo che avrà davanti a sè.

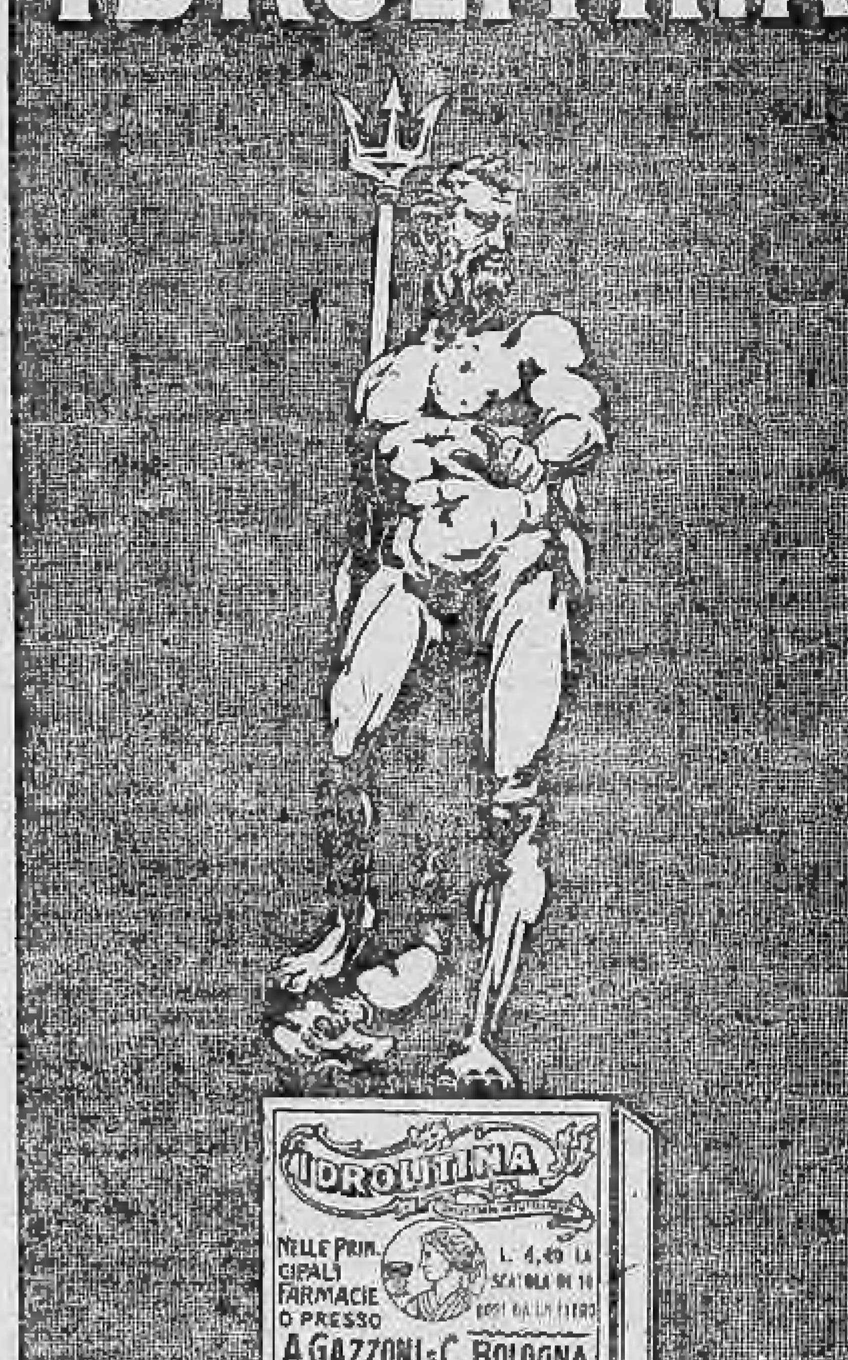
Mentre confido che l'On. Commissione vorrà tener conto di queste mie osservazioni nelle sue conclusioni, esprimo il voto che essa, nella sua saggezza, sappia addivenire ad una soluzione che conciliti le necessità del Comune coi desideri del personale».

S. M. il Re ha donato L. 100.000 in contanti.

Fra i premi della Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra» figurano le **Lire 100.000 in contanti donate da S. M. il Re d'Italia.** Pari esempio ha voluto spontaneamente dimostrare, per un'opera così patriottica, anche il **Sommo Pontefice, dando un preziosissimo dono per essere assegnato** come premio di questa Lotteria. Vi sono poi L. 50.000 date dagli Istituti Bancari, ed altri premi, tutti di valore, e che possono essere guadagnati acquistando anche una sola busta, contenente sei artistiche cartoline-biglietto, e che costa soltanto lire 5.

I numeri del R. Lotto serviranno a fissare la vincita dei premi di questa Lotteria, e basta leggere il regolamento per convincersi della semplicità della Lotteria medesima.

Le buste contenenti le sei cartoline illustrate-biglietto sono in vendita in tutto il Regno ed anche presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma - Via Arenula?, 3. Pochissime buste sono quelle rimaste ancora disponibili.



Cronaca Cittadina

Lega dei consumatori

Cancelleria e libri

La Commissione esecutiva della L. C. comunica:

« Da più parti giungono richieste alla Lega perchè voglia prendere in esame anche il problema dell'esagerato costo degli articoli di cancelleria e dei libri. Possiamo assicurare i lettori che dell'importante argomento la Lega si è già interessata, colla nomina di una speciale Sotto-Commissione, cui è demandato il compito di stabilire, sentiti i tecnici della materia, quali debbano essere i giusti prezzi dei vari articoli, prezzi che oggi sono lasciati alla mercè dei singoli dettaglianti, grossi e piccoli. Di questa urgente necessità fanno fede le due lettere di soci che pubblichiamo:

« a) L'altro giorno ho acquistato in una libreria di via S. Teresa il volume *Pisa*, della raccolta *Italia Artistica*, edita dall'Istituto Italiano Arti Grafiche. L'apparenza di detto volume dimostrava che la stampa risaliva ad un periodo molto *ante bellum*. Il prezzo originario di copertina era di L. 4, ma un cartellino informava che l'aumento provvisorio era del 75 per cento. Secondo un modesto calcolo, il costo complessivo avrebbe dovuto essere di L. 7. Indovinate che cosa quei signori osarono far pagare codesto stravecchio volume? L. 13,20, dico lire tredici e centesimi venti...

« b) Alla Lega, che tanto a cuore ha preso la difesa dei consumatori, e la denunzia dei negozianti disonesti, sottopongo un fatto occorsomi con preghiera di pubblicare, se ritiene opportuno, il mio reclamo. Chi compra da mangiare è un consumatore, ma credo che lo sia pure chi consuma articoli di cancelleria. Io, per esempio, per poter comprare il pane da consumare, devo prima consumare molta carta e parecchie matite, e per il mio ramo professionale ho preferito sempre le matite Koh-i-Noor; ci capisce che, essendo articolo estero, attualmente c'è carestia, ma pure mi è riuscito a trovarle presso una cartoleria di via S. Teresa, e al prezzo di L. 1,50 circa 15 giorni addietro. Ieri torno per comprarne delle altre e mi si chiede 2 lire, è pure ora ancora sfornito di alcuni numeri, come prima, per quanto volesse, asserire di averne ricevute a maggior prezzo. Lascio la matita, che vado a comprare in un altro negozio, al prezzo di lire una.

« Perchè l'Autorità non si occupa di simili negozianti, non essendo la cancelleria un articolo di lusso? ».

Le scarpe sequestrate

saranno vendute al pubblico dal Municipio

Il prefetto comm. Taddei, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 2 del Decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, N. 1345, ha disposto per la requisizione di tutte le calzature sequestrate dall'avv. Sigismondi, capo dell'Ufficio Consumi. E' imminente la pubblicazione del relativo Decreto. Dette calzature, che ascendono ad oltre ventimila paia di scarpe, saranno acquistate dal Municipio di Torino, che le metterà direttamente in vendita ai consumatori a prezzi convenienti e tali da provocare un reale ribasso sul mercato. Saranno soggette a requisizione anche le scarpe che verranno ulteriormente sequestrate ai contravventori dell'art. 5 del citato Decreto. Le calzature da vendersi sono di tipo corrente ed anche di lusso, da uomo, da donna e da ragazzi: chiunque potrà usufruire del beneficio dei bassi prezzi senza restrizione alcuna e senza esibizione di buoni.

Un provvedimento simile sarà in seguito adottato per i tessuti sequestrati, il cui valore finora è di circa tre milioni di lire.

La salma di Ergisto Bezzi

trasportata a Milano

La salma del garibaldino Ergisto Bezzi — il Ferruccio dell'impresa dei Mille secondo l'espressione dell'Abba — alle 9 di ieri mattina, da via Pio V, 3, ove il Bezzi abitava col figlio Mario, è stata trasportata alla stazione di Porta Nuova. Con il treno delle 12,50 ha proseguito per Milano, ove giunse alle ore 17. I solenni funerali avranno luogo stamattina. La salma sarà cremata. Il Bezzi risiedeva da molti anni a Milano e ha voluto essere seppellito nel cimitero della sua città d'adozione.

Alle ore 9 convennero iermattina in via Pio Quinto, le rappresentanze dei garibaldini, autorità ed amici del defunto. Sulla vettura destinata al trasporto del feretro venne deposta una corona. Il corteo si è diretto immediatamente a Porta Nuova, ove la salma è stata deposta in una sala del deposito in attesa della partenza. A guardia d'onore sono rimasti i garibaldini, che accompagnano la salma sino a Milano.

Alla famiglia Bezzi, il sindaco di Milano, Caldara, ha inviato il seguente telegramma:

« Milano patria adozione Ergisto Bezzi purissima gloria garibaldina piange illustre Estinto e ne attende la salma per tributare degni onori. Ossequi. *Caldara, Sindaco* ».

L'associazione dei combattenti ha fatto pervenire al figlio il seguente telegramma:

« Depositari del simbolo più sacro del Risorgimento italiano, la bandiera dei Mille, disposto perchè essa sventoli sulla bara di E. Bezzi. Troppi di noi portarono sull'Isonzo e sul Piave tanta parte dell'anima sua, perchè questo gran padre della generazione che ha compiuto l'unità d'Italia non abbia, nell'ora estrema, l'omaggio dei Fanti della più grande vittoria latina, che ebbe nei Mille la leggendaria sua aurora ».

Una mozione parlamentare a favore dei maestri

Per incarico del Sindacato nazionale del pubblico impiego, di cui fa parte l'Unione magistrale nazionale, l'on. Di Pietra ha presentato alla Camera una mozione con cui si invita il Governo: 1.o a presentare alla Camera senza indugio gli annunciati provvedimenti per la sistemazione finanziaria delle amministrazioni locali e delle Opere pie; 2.o ad esigere intanto dalle Giunte provinciali amministrative l'applicazione del R. D. 16 ottobre 1919, N. 1900, per la sistemazione degli stipendi e degli organici del personale dipendente dei Comuni, tra cui devono intendersi compresi gli insegnanti elementari; 3.o a concedere immediatamente, integrando così il R. D. 16 ottobre 1919 predetto, al personale delle Opere pie rimasto ancora nelle condizioni dell'ante guerra; 4.o ad estendere ai maestri elementari dei Comuni autonomi ed agli impiegati degli Enti locali l'aumento dell'indennità caro-viveri già concessa agli insegnanti dipendenti dalle amministrazioni provinciali scolastiche ed agli impiegati dello Stato, con decorrenza dal 1.o giugno 1920.

La mozione è stata subito firmata da oltre un tanta deputati di ogni settore della Camera.

* * *

L'Unione magistrale nazionale ci comunica che il Ministero ha provveduto alle anticipazioni dei concorsi dovuti dallo Stato per il pagamento dei nuovi stipendi nel 1.o semestre 1920. Per il Comune di Torino è stato emesso un mandato di L. 565.700 già registrato alla Corte dei Conti e trasmesso dal Ministero del Tesoro alla nostra Delegazione. La somma è stata fissata a calcolo in via approssimativa, e il conguaglio preciso sarà fatto entro l'anno corrente sulla base dei moduli riempiti dal Comune.

L'assicurazione invalidità e vecchiaia

Il Comitato Direttivo dell'Istituto di Previdenza Sociale di Torino, riunito in seduta, affermando l'urgenza della risoluzione globale delle Assicurazioni Sociali in difesa della classe lavoratrice (disoccupazione, malattia, infortunio, invalidità e vecchiaia, ecc.) da tempo richiesta dalle organizzazioni di classe e consigliata da ragioni d'ordine sociale, tecnico, finanziario; tenuti presenti i rapporti intercorrenti fra l'una e l'altra delle assicurazioni; per quanto si riferisce alla legge di invalidità e vecchiaia, fa voti che: 1.o Venga riveduto il limite d'età per la liquidazione della pensione di vecchiaia in rapporto ai risultati di rigorose ricerche scientifiche sulla mortalità delle classi lavoratrici; 2.o Venga integrata l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia con un provvedimento straordinario e transitorio diretto a garantire la pensione a quei lavoratori bisognosi che sono esclusi per ragioni d'età dall'assicurazione; 3.o Che siano maggiormente estesi i limiti della assicurazione elevando a L. 1000 lo stipendio base che determina il diritto all'assicurazione per gli impiegati, congiungendo per tutti gli assicurati ed agli effetti della misura del contributo, il caro viveri allo stipendio o paga; 4.o Che sia aumentato il sussidio che per un semestre dovrà essere corrisposto alle vedove degli assicurati morti, prima di avere conseguito il diritto alla pensione e che lo stesso diritto sia riconosciuto a tutte le persone con l'assicurato conviventi ed a carico; 5.o Che in fine i capitali della « Cassa » destinati alla costituzione delle rendite di vecchiaia e invalidità, siano prevalentemente impiegate in opere di pubblica utilità igienico-sociali (ospedali, sanatori, colonie alpine e marittime, acquedotti, case popolari, bonifiche, colonie agricole, edifici scolastici, porti, ferrovie, canali navigabili), la cui esecuzione ed esercizio sia affidato preferibilmente a cooperative di produzione, lavoro e agricole.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 25-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La moglie dell'ingegnere belga

avrebbe lasciato Torino col marito

Torniamo sulla lettera inviataci, e che ieri abbiamo pubblicato. Il comandante interinale della squadra mobile, avvocato Failla, che abbiamo voluto interrogare in proposito, ci ha dato la più ampia assicurazione che nessuna denunzia formale pervenne nel passato alla Questura centrale contro l'ingegnere Théeuwissen. Non è nella sua possibilità di escludere che la persona che scrisse alla « Stampa » abbia potuto parlare con qualche funzionario della Questura, con commissari o sottocommissari o ispettori di sezioni, ma per accertarlo bisognerebbe interrogare tutti i funzionari, e non è il caso trattandosi di fatti retrospettivi ai quali il capitombolo dell'avventuriero toglie ogni valore.

Se una denunzia formale fosse stata fatta, ci ha dichiarato l'avvocato Failla, la Questura ne avrebbe tenuto conto. E ne avrebbe tenuto conto, anche se si fosse trattato di persona sulla quale non esistessero dei sospetti, cosa che non può dirsi per l'ingegnere belga. Su dei semplici indizi si sono eseguite inchieste minutissime e si è perseverato in esse, anche se i primi risultati non sono parsi tali da giustificare la denunzia. Nel caso particolare dell'ingegnere belga, si sarebbe andati a fondo, e ciò non perchè risultassero fatti a suo carico da giustificare perquisizioni, indagini ed arresti, ma perchè il Théeuwissen risultava non « puro », per informazioni avute dalle autorità francesi. Si sapeva che in Francia aveva commesso degli atti passibili di pene, si aveva motivo di credere che se avesse varcato la frontiera le autorità francesi lo avrebbero fermato per chiedergli conto di certe operazioni di carattere truffaldino, e per quanto mancasse il motivo per l'arresto si desiderava molto di vederlo tolto dalla circolazione. Non si pensava fosse necessario chiuderlo in carcere o che avesse commesso in Italia e, particolarmente a Torino dei reati che rendessero necessario tale provvedimento, ma si avrebbe avuto caro vederlo lontano. In quanto poi si riferisce al caso accennato nella lettera, o cioè alla truffa non consumata, perchè chi correva pericolo di essere truffato a tempo scoperse il giuoco e se ne ritrasse, occorre pensare che la tentata truffa è egualmente perseguibile come la truffa consumata e si sarebbe indubbiamente agito se una qualche denunzia fosse stata sporta. Colle dichiarazioni dell'avv. Failla, riferiamo anche le dichiarazioni del gioielliere Brizzolara il quale ci tiene si noti che gli risultava essere il belga in relazione non col *Credito Italiano*, ma con il *Credito Subalpino*.

Informazioni di persone che conoscevano l'avventuriero e la sua signora, ci danno come sicuro che la moglie dell'ingegnere Théeuwissen il giorno 29 luglio, si sarebbe ancora trovata a Torino. Abbiamo richiesto in proposito informazioni all'avv. Failla che continua instancabile nelle indagini, ma non ha voluto dirci assolutamente nulla. La signora, ci si dice, il giorno 29 fu vista in giro per la città da persona che la conosceva così bene da non cadere in errore. Se il giorno 29 essa si trovava ancora a Torino, tutto induce a supporre che abbia preso la fuga con il marito. Resta però sempre da spiegare la gita al Moncenisio che forma la parte più romanzesca dell'avventura; se la moglie dell'ingegnere Théeuwissen si trovava a Torino il giorno 29, indubbiamente questo l'avrebbe presa con sè, quando lasciava Torino per recarsi a Susa a tentare di vendere l'automobile, a secondo tutto fa supporre, anche quel corredo per il ricupero delle navi che il disgraziatissimo operaio Donato Garzio gli aveva affidato per lo sfruttamento del brevetto. Se la moglie si trovava ancora a Torino, egli l'avrebbe presa con sè ed insieme a lei avrebbe tentato, visto inutile il tentativo di sbarazzarsi della macchina, di oltrepassare la frontiera. A meno che egli contasse con il ricavato della vendita dell'automobile di tacitare i creditori più arrabbiati, pagare gli stipendi dei suoi impiegati e continuare per qualche altro po' di tempo le truffe iniziate così brillantemente.

Insistiamo nel raccontare anche i minuti dettagli delle truffe dell'avventuriero belga perchè abbiamo in mente che le indagini, allargandosi, possano portare ad altre scoperte interessanti. Aria! aria! entro certi ambienti, ed intorno a certe figure!

Ladri sorpresi nello Scalo Dora

e presi a fucilate dai carabinieri

Un cameriere gravemente ferito

Non è più il caso di ripeterci. E' noto che i ladri, riuniti in gruppi spesso numerosi, dedicano la loro « attività » agli Scali ferroviari delle merci durante la notte e tentano di spiombare i vagoni per portarsi via il meglio che trovano, quando tuttavia riescano a farla franca, nonostante la vigilanza paziente e faticosa che pattuglie di agenti e di carabinieri del Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie vanno facendo ogni notte. Qualche volta capita che i malandrini siano sorpresi al momento buono ed allora avvengono spesso scambi di colpi di rivoltella e di moschetto. Così è accaduto, ad esempio, la notte scorsa.

Alcuni individui, col favore dell'oscurità, si introdussero nello Scalo merci della Stazione Dora e riuscirono a spiombare un vagone, dal quale tolsero un grosso collo di pellami del valore di parecchie migliaia di lire. I ladri lo portarono fino alla cancellata lungo il corso Principe Oddone, ma poi, evidentemente disturbati, l'abbandonarono ripromettendosi di ritornare a prenderlo. Senonchè una pattuglia composta dei carabinieri Carlo Torchio e Serafino Divero perlustrando quel tratto dello Scalo trovarono l'involto e compresero ciò che era avvenuto. Allora, persuasi che i ladri sarebbero certamente ritornati, si appostarono nelle vicinanze. Poco dopo la mezzanotte, infatti, comparvero quasi strisciando, tre individui, i quali cominciarono ad arrampicarsi su per la scarpata della linea ferroviaria, allo scopo di impadronirsi del collo abbandonato e portarselo via. I carabinieri, al momento opportuno sbucarono fuori dal loro nascondiglio ed intimarono il « fermo! », ma i tre ladri invece presero la fuga. I carabinieri li inseguirono ed esplosero i moschetti carichi a mitraglia. Uno dei tre ladri cadde ferito e non fu più in grado di scappare. Fu raccolto, poco dopo, dai carabinieri ed il brigadiere Giuseppe Catena, con uno dei suoi dipendenti provvide a trasportarlo all'Ospedale di S. Giovanni. Il giovinastro aveva una duplice ferita di mitraglia al braccio sinistro e la scarica lo aveva anche ferito al labbro superiore, fratturandogli la mascella superiore sinistra. Il dottor Costero gli prestò le cure necessarie e lo fece ricoverare d'urgenza, riservandosi la prognosi. Ma sembra che il ferito potrà sopravvivere. Egli, sottoposto ad un sommario interrogatorio, dichiarò di essere il cameriere disoccupato Antonio Gili, d'anni 19, senza fissa dimora. Alcuni suoi compagni gli avevano proposto di partecipare ad un furto nello Scalo Dora ed egli aveva, senz'altro accettato. Adesso si stanno facendo indagini per identificare gli altri malandrini.

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di Pubblica Sicurezza hanno anche tratto in arresto due soldati del 1.o Artiglieria pesante campale: certi Luigi Morelli di Antonio e Francesco Marino di Domenico, i quali si erano nascosti in un treno della Stazione di Smistamento ed avevano poi tranquillamente spiombato un carro, rubandovi una cassa di sapone. Il Marino fu trovato in possesso di un elegante « servizio per liquori » in cristallo, del valore di parecchie centinaia di lire. Interrogato, il soldato narrò la solita barzelletta: l'aveva acquistato da uno sconosciuto. Il Cav. Righetto, capo del Commissariato, ha provveduto a denunciare i due soldati alla Autorità giudiziaria, avvisando dell'arresto il Comando militare.

Assistente edile rapinato

Una brutta sorpresa è toccata all'assistente edile Francesco Codini, di anni 40, con recapito in via Saluzzo. Egli passava alle 5,30 nelle adiacenze dello « Stadium », quando due individui lo avvicinarono e afferrandolo brutalmente lo gettarono al suolo, intimandogli di consegnare il denaro. Poi per semplificare l'adempimento di quell'ordine perentorio si... servirono da sè, alleggerendo il malcapitato di cinquanta lire e di cinque Cartelle del Prestito Nazionale. Il Codini, quando potè riprendere la sua strada, andò a raccontare la sua avventura ai carabinieri della Sezione di Borgo San Secondo.

La misteriosa provenienza

di un servizio di toeletta d'argento

Il cav. Covelli, commissario alla Sezione di P. S. di Dora, era stato avvertito che in via S. Teresa, ad un dato indirizzo era stato nascosto un ingente quantitativo di stoffe che venivano commerciate clandestinamente. Recatosi sul posto il funzionario trovò effettivamente buona parte della merce denunciata la quale era però stata ceduta da un rappresentante di commercio, certo Giovanni Gabbio, in cambio di mobili.

Siccome questo signore, non figurava iscritto alla Camera di Commercio, ne venne fatto ricerca essendo egli contravventore al Decreto che regola il commercio di stoffe ecc.

Nel frattempo venne esaminata la stoffa sequestrata e il commissario volle pur vedere che cosa contenesse un pacco che il rappresentante aveva lasciato in deposito aggiungendo che sarebbe passato a ritirarlo il giorno dopo. Quale non fu la meraviglia dei presenti quando, slegato l'involto, vennero in luce gli oggetti più disparati e cioè: quattro barattoletti di « cristallo di rocca » coi tappi a chiusura ermetica di argento massiccio con incisa una corona principesca e le due lettere intrecciate D. E. Due di essi di forma esagonale contenevano residui di lozioni per capelli, uno era vuoto ed il quarto di forma ovoidale conteneva una spugna di gomma. Questi quattro barattoli facevano certamente parte di un necessario da toeletta per viaggio, ma assieme a queste si trovavano tre scatole una rotonda e due eguali oblunghe, di argento massiccio lavorate a sbalzo con ornamenti barocchi e fiori. Anche esse erano contrassegnate dalla lettera « L » intersecata da una corona baronale. Questi ultimi tre oggetti appartenevano certamente ad una signora poichè la scatola rotonda conteneva un piumino da cipria, una delle altre due, molte forcine da capelli in ferro ed in tartaruga, anzi tra queste è stato notato anche qualche capello biondo. Nell'ultima finalmente furono trovate delle cartucce da rivoltella, due chiavette da porta-gioielli, un bottone per colletto da uomo. Inoltre si rinvennero una mezza dozzina di quadrettini di seta color crema ad uno dei quali era stato cucito per tre lati un pizzo e che portava ancora puntato l'ago, come se colei che lo cuciva l'avesse momentaneamente abbandonato; diversi colletti di seta, un fazzolettino di tela battista con trine e con su ricamata la misteriosa corona principesca di cui erano fregiati i barattoli; un altro fazzolettino color lilla con ricamato in rosso le due cifre G. B. ed un doppio petto di lana. (Abbiamo voluto descrivere dettagliatamente gli oggetti perchè più facile ne possa riuscire l'identificazione da parte del derubato).

L'esame di essi era appena terminato quando comparvero gli agenti seguiti dal Gabbio.

Egli, un giovanotto di bella presenza, disinvolto, elegante, con una borsa di cuoio sotto il braccio, quando vide sciorinata la roba che conteneva il suo pacco di fronte al Commissario non potè reprimere una smorfia che certamente non fu di soddisfazione. Ed egli, che venne dipinto come un uomo di facile parola, non seppe in quel momento rispondere alle interrogazioni rivoltegli in modo per lo meno conforme al vero. Egli infatti non seppe dare di quegli oggetti nessuna giustificazione circa la provenienza; non solamente, ma risultò anche provato che egli ignorava che cosa contenessero due delle scatole d'argento da toeletta. In ultimo, messo alle strette, finì per dire di avere acquistato il tutto in un suo viaggio in Isvizzera. Anche questa circostanza risultò falsa poichè la padrona dell'alloggio ove egli affitta una stanza dichiarò che mai il Gabbio fu in possesso di tali oggetti.

Anche i colletti di seta nuovi furono trovati di due numeri superiori a quelli adoperati dal misterioso rappresentante. Di dove proveniva dunque questa roba? Perchè il Gabbio l'aveva lasciata in deposito? Non aveva egli avuto nemmeno il tempo di esaminarne il contenuto?

Dapprima era sorta l'idea che si trattasse di un furto commesso in ferrovia forse in un vagone-letto. Ma da qualche tempo il rappresentante non viaggia. Che si tratti invece solo di una parte del bottino di un furto commesso in qualche villa momentaneamente disabitata?

Le indagini dell'autorità porteranno forse presto un po' di luce su questa misteriosa argenteria.

Effetti della gelosia e del... caldo

Ferisce la moglie a colpi di coltello

Il fornaciaio Angelo Monticone, d'anni 51, abitante a Mirafiori, ha sposato tempo addietro una donnina, che ora ha 31 anni, Caterina Ferrero, di Beinasco. Ebbe da essa due figli, ma pare che questo fatto non abbia avuto per effetto di rinsaldare molto l'unione dei due sposi e rendere il cielo coniugale sgombro di nubi. In causa della notevole differenza di età, il marito pare soffrisse i morsi acuti del demone della gelosia, tanto che la vita della piccola famigliuola era continuamente contristata da litigi ed alterchi, che la turbavano profondamente. Due mesi fa, visto che la convivenza sotto il medesimo tetto andava soggetta a troppo frequenti tempeste, i due coniugi decisero di dividersi, e la donna andò ad abitare coi suoi genitori.

Tre giorni fa la Ferrero venne a Torino, per prendere accordi con una sua parente, che esercisce una latteria in via Cottolengo, per essere ivi impiegata, non volendo più essa rimanere a carico dei genitori. Al ritorno, sentì la necessità di recarsi a casa per rifornirsi di abiti ed altri indumenti personali.

Malauguratamente, mentre la Ferrero era intenta a tale operazione e si trovava sola in casa, sopraggiunse il marito, il quale, o fosse che per puro caso passasse di là, oppure avesse saputo della gita a Torino della moglie, entrò nella camera dove essa si trovava. Nacque un nuovo litigio, gli sviluppi del quale non sono ancora conosciuti in tutti i loro particolari, ma che ebbe una sciagurata conclusione: il marito, impugnato un coltello, inferse alla moglie una tremenda coltellata al ventre, penetrante in cavità. L'infelice donna diede un urlo e si volse per fuggire, ma l'infuriato Monticone l'inseguì e le vibrò altri due colpi sulle parti posteriori, dopo di che si diede alla fuga, a sua volta.

Alle grida ed al trambusto accorsero famigliari e vicini, i quali provvidero per l'immediato trasporto della disgraziata Ferrero all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori Mascobrio e Barone la operarono di laparatomia e la fecero ricoverare con prognosi riservata. Il feritore è ricercato.

Vino, calze da donna e pugni

Ieri notte il cittadino dell'ordine Paolo Mensa si trovava in servizio, verso le ore quattro, in via delle Orfane, quando scorse due individui che portavano ciascuno sulle spalle un cesto. L'agente, giustamente insospettito, fermò i due messeri e li interrogò. Dalle risposte ingarbugliate e contraddittorie ricevute il Mensa comprese che si trattava di due collezionisti di roba altrui e li invitò a recarsi con lui alla sezione di pubblica sicurezza.

Fatti pochi passi però, e mentre i tre si trovavano in un tratto della via molto buio (ah! l'illuminazione di Torino...) qualche compare dei due furfanti, che evidentemente si trovava appostato nell'ombra, sferrò all'agente un potentissimo pugno sul capo che lo fece cadere tramortito a terra. Naturalmente gli altri presero la fuga e quando l'agente si rialzò ebbe la magra soddisfazione di constatare che le ceste abbandonate dai due lestofanti contenevano bottiglie di vino e alcune paia di calze da donna d'origine evidentemente furtiva.

Il suicidio di un esercente

Nella sua abitazione, in piazza Savoia, 4, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra l'esercente Cesare Giraudo, di anni 40. Il disgraziato compì l'atto disperato poco prima dell'alba, mentre ancora era a letto. La morte è stata quasi fulminea. Le constatazioni di legge furono compiute da un funzionario della Sezione di pubblica sicurezza e dal medico municipale dottor Cerruti, e la salma fu lasciata a disposizione dei famigliari. Si ignorano i motivi che hanno indotto il Giraudo a togliersi la vita.

Calmiere sulla frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate:

Verdura: Patate comuni, bianche o gialle (escluse olandesi), al Mg. da L. 2,60 a 4; al Mg. da L. 0,35 a 0,40 — Cipolle bianche o rosse al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 0,20 a 0,25 — Cipolle bionde comuni al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,35 — Id. extra (della paglia) al Mg. da L. 3 a 3,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Zucchini nostrani, in grosso alla dozzina da L. 0,50 a 0,75; minuto alla dozzina da L. 0,65 a 0,90 — Insalata a numero: piccole alla dozzina da L. 0,60 a 0,90, caduna L. 0,10; medie alla dozzina da L. 1 a 1,20, caduna L. 0,15; extra alla dozzina da L. 1,80 a 2,10, caduna da L. 0,20 a 0,25 — Pomidori al Mg. da L. 2 a 6,50; al Kg. da L. 0,35 a 0,80.

Frutta: Pere comuni (gerataile), al Mg. da L. 3 a 7; al Kg. da L. 0,40 a 0,90 — Pere speciali (beurré, spadoni e brutti-buoni), al Mg. da L. 10 a 17; al Kg. da L. 1,25 a 2,10 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di 12 per Kg.), al Mg. da L. 8 a 20; al Mg. da L. 1 a 2,70 — Susine e prugne fresche, al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,65 a 1,30.

Seguendo la Cronaca

LA NEVE GIOCONDA!

Il riposo ai monti e al mare e i primi frutti riconosciuti della vittoria, ridestando i nostri cuori, hanno insieme restituito la serenità e la bellezza alle nostre leggiadre signore e signorine.

Però dobbiamo constatare, in omaggio alla verità, che al rinvigorimento ed alla freschezza di colorito di sì giovani visi ha contribuito in largo modo l'uso della « Neve Gioconda ». Scommettiamo che non v'è signora di alta o media società che non faccia uso di quella meravigliosa crema che davvero ridà alla pelle una morbidezza ed un colorito invidiabili. E' un segreto, questo, oramai a conoscenza di tutti e perciò possiamo, senza essere indiscreti, parlarne pubblicamente.

Si vende in tutte le farmacie e profumerie a L. 5,50 — Soc. in Accomand. Laboratorio Giocondal di Luigi Porcelli — Milano, via San Siro, 9.

La Banca Agricola Italiana

eseguisce ogni operazione di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Compra e vendita di Titoli.
Pagamento coupons.
Emissione di Assegni circolari.
Libretti di risparmio liberi e vincolati.
Locazione di Cassette forti.

Rivolgersi alla Sede di Torino - Via Alfieri, 9 - od a tutte le Filiali dell'Istituto.

Cacciatori!

In vista dell'apertura della caccia ci è grato informare i lettori che nei negozi della Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti (via Pietro Micca 3, piazza Madama Cristina, 7, e via Vigone, 32) trovasi un ricco assortimento di velluti da caccia inglesi e nazionali, a prezzi convenientissimi.

Una strana notizia

si era diffusa, e cioè che il proprietario del *Ristorante Papi* si era allontanato da Torino per malattia. Egli dichiara che sta benissimo e dirige personalmente il servizio di ristorante e caffetteria, con concerto, all'esterno del suo locale.

"Wanda, Wanda, tu sei bella... ma più bella è la Pagoda"

Così cantano i bagnanti Torinesi reduci da Savona. (La Pagoda è la succursale del Valentino della rinomatissima Gelateria Palermitana di via Po, N. 4).

Nuovi ribassi

alla *Merveilleuse*, per la liquidazione di fine stagione. E' quindi della massima convenienza di visitare in questi giorni i negozi della *Merveilleuse* di via Garibaldi, 30 - via Roma, n. 1 e via Andrea Doria, 5.

15 — 8,50 — 5 — 2

sono i prezzi normali dei rispettivi formati di bottiglia del rinomato liquore digestivo, aperitivo, dissetante, *Kolidrol-Rossi* il più indicato ed economico per famiglia.

I migliori giudici

del sistema di cura praticato a *Villa Maria*, Strada del Brizio, 654 - tel. 56-81, Torino, sono coloro che l'hanno esperimentato. Richiedete il loro giudizio.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"PER UN FIGLIO!"

Continuano con successo le repliche di questa originale film. Il pubblico si appassiona alla sorte del povero piccino, che la sua mamma non vuol vedere nè sa amare, povero bimbo abbandonato, che langue e soffre per mancanza di carezze. Assai ammirati sono i protagonisti di questo riuscito lavoro: *Nina Dinelli, Mina d'Orvella* e *Dillo Lombardi*.

La serata d'onore del Prof. DANIL l'emulo di PICKMANN

La serata d'onore di questo valentissimo emulo del celebre divinatore del pensiero costituisce il grande avvenimento di stasera nel *fresco Giardino d'estate del Cinema Ambrosio*. La coppia *prof. Danil* e *miss Betty*, che tanta curiosità ha destato e che tanta ammirazione ha raccolto, si presenterà stasera in nuovissimi e speciali esperimenti appositamente riservati per l'occasione. Gli amatori di questo spettacolo (e sono tutti i giorni una vera folla) non mancheranno di accorrere allo specialissimo invito, tanto più che la coppia *prof. Danil* e *miss Betty*, chiamata con insistenza in altre città, è alla vigilia di lasciare l'*Ambrosio* dopo una serie ininterrotta di trionfi. Per questa serata importantissima si presteranno gentilmente dei bellissimi numeri di varietà, fuori programma.

Si avverte che lo spettacolo avrà inizio alle 21 precise.

Non è difficile prevedere che stasera l'emulo di Pikmann avrà un pubblico meraviglioso ad ammirarlo ed applaudirlo.

Camillo De Riso

In preparazione *Colei che si deve sposare*, della Caesar, con Camillo De Riso.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il messaggero della morte

La grandiosa film americana « *Il messaggero della morte* » sta ottenendo anche a Torino un colossale successo. Il pubblico ha fatto ormai conoscenza coi diversi personaggi della film, coi più strani tipi di avventurieri e di spie, colla simpatica Alice Grayson e col suo fedele alleato Bob Moore, l'invincibile lottatore. Interessa e incuriosisce tutti la figura di Ruggero Barclay, il detective privato, che perseguita gli innocenti credendoli colpevoli, e serve senza avvedersene una banda di malfattori. Gli spettatori sono continuamente impressionati e terrorizzati dal succedersi degli avvenimenti. Desta specialmente stupore ed emozione il movimentato inseguimento di Bob Moore, sulle rocce, in montagna, sull'orlo di profondi precipizi. L'ingegnere riesce a sfuggire alle ricerche di Ruggero Barclay, grazie alla sua sveltezza e alla sua rara abilità di acrobata. Fino a domenica continueranno le proiezioni della I serie, lunedì, 9 agosto, andrà in programma la 2.a serie intitolata: « *A traverso le fiamme* ».

Oggi al CINEMA ITALA

"Il mistero dello scafandro grigio"

E' questa una delle più riuscite films di avventure di marca italiana, una delle poche che possano sostenere il confronto con quelle americane. *Il mistero dello scafandro grigio* grava come un'ossessione continua e come un terrore tragico in tutte le scene capitali della film. Gli interpreti sono *Fede Sedino*, *Elsa Zara* e il forte atleta *Luigi Cavallini* con la intera sua « troupe » della quale fa parte il terribile bulldog *Bull*.

GIARDINO ROMANO

Serata di DE MARCO

Quella di stasera sarà la vera serata allegra per eccellenza. Chissà che scorpacciata di risate farà fare De Marco ai suoi innumerevoli ammiratori! La Troupe dei « Balagner » ottiene anch'essa un grande trionfo.

Tutti idolatrano PLACIDO

La macchietta comica di TIH MINH

Allorchè, dopo la film in programma, incominciano a svolgersi, al *Salone Ghersi*, le nuove avventure del meraviglioso romanzo *Tih Minh*, chi il pubblico attende con ansia? Placido, il divertente servo di D'Athys. In tutti i capitoli di questo emozionante lavoro, Placido ha almeno una *trovata* che manda in visibilio gli spettatori e che strappa risate unanimi e prolungate. Anche nell'ottava puntata *Sotto il velo*, che è di una drammaticità impressionante, Placido di battaglia in sua avversari con un'arme nuovissima che provoca uno scoppio formidabile di ilarità. Anche Rosetta, la sua gentile « amorosa » è vivacemente battagliera e indomita. In preparazione la nona puntata del romanzo, che ha per titolo: *L'ancora di salvezza*.

ANNA FOUGEZ e GUSTAVO SERENA

interessano vivamente il pubblico dell'elegante e fresco *Salone Ghersi* nel dramma in 4 parti *La vita - La Leggenda* che continua ad ottenere il più lusinghiero successo. In preparazione un bellissimo lavoro della *Tespi Film*, interpretato da quella deliziosa attrice che è la Bianca Stagno Bellincioni. Esso si intitola *I due zoccoletti*.

Il rifiuto di alcuni ferrovieri

a condurre guardie regie a Savona

E' noto che il Sindacato centrale dei ferrovieri recentemente ordinò che non si ostacolasse più, come era avvenuto in passato, il transito di guardie regie, carabinieri e soldati inviati in servizio d'ordine. In questo parere non fu ieri il capo-treno Savarino del convoglio di Savona in partenza alle ore 15 dalla stazione di Porta Nuova. Avendo appreso che sul treno, in due carrozze speciali si trovavano cento guardie regie inviate di rinforzo a Savona, si rifiutò di scortare il treno. Altrettanto fecero gli altri tre agenti addetti al treno Crosetti, Montanari e Paolino, che abbandonarono il servizio. Il capo-stazione di turno tentò invano di far desistere il capo-conduttore ed i suoi colleghi dalla deliberazione, richiamandosi al deliberato del Sindacato, ed allora il personale fu sostituito colla squadra di riserva, ed il convoglio partì con pochi minuti di ritardo, trasportando naturalmente le guardie regie che erano al comando del tenente Provieri. L'incidente passò quasi inosservato ai viaggiatori. Il « caso » fu denunciato alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato. Il treno proseguì regolarmente fino a Cengio dove subì una mezz'ora di ritardo perchè vi furono vive discussioni tra il personale che non voleva proseguire. Ma il treno però ripartì nuovamente e giunse a Savona.

Alla stazione di Porta Nuova tra il personale correva ieri con insistenza la voce che l'incidente verificatosi a Cengio fosse provocato dal fatto che sul treno di Savona si sarebbe trovato un deputato socialista il quale avrebbe fatto vive pressioni perchè le vetture sulle quali si trovavano le guardie regie fossero staccate. Ma pare che questa voce sia priva di ogni fondamento.

I TEATRI

Io e il mio Sosia al Chiarella

Antonio Gandusio rappresenta stasera una commedia nuovissima di Pilade Vecchietti: *Io e il mio sosia*. L'autore — rara modestia in questi tempi in cui ogni opera di teatro ha classificazioni di fantasia — precisa che il suo lavoro non è altro che una farsa in tre atti. Nessuna pretesa e larghe ondate di comicità ridanciana. Il pubblico riempirà sarà riconoscente. Gandusio ha il non lieve compito di sostenere nella stessa commedia e contemporaneamente due ruoli diversissimi.

Pilade Vecchietti non è nuovo pel teatro: egli ha già dato al teatro italiano e dialettale romanesco lavori piacevolissimi, ottenendo successi calorosi.

"I buffoni" di Miguel Zamacois

Uberto Palmarini annunzia per domani sera la terza novità della stagione, una novità che nella interpretazione di Palmarini e dei suoi collaboratori ha ottenuto ovunque venne rappresentata ottime accoglienze: *I buffoni*, quattro atti in versi di Miguel Zamacois.

Teatro Carignano

Il « Carignano » si riaprirà prossimamente per una breve serie di rappresentazioni del « Teatro dei piccoli », che ebbe già buon successo in altre città, e preannuncia particolarmente l'esecuzione di opere giocose italiane del 700 e dell'800.

REATI E PENE

Un colpo di rasoio

(Tribunale Penale di Torino)

Carlo Bellini Andrea, commerciante in frutta, di Torino, nel passato dicembre in seguito ad una questione insorta per pettegolezzi di donne col proprio nipote Schellino Francesco, vibrava un colpo di rasoio che colpiva il nipote alla mano destra cagionandogli una ferita guarita in giorni 30. Comparso in Tribunale all'udienza di ieri il Bellini sostenne che il nipote si era ferito da sè cercando di strappargli di mano il rasoio. Il nipote ed il padre suo all'udienza confermarono in parte la versione dell'imputato; ma l'atteggiamento assunto dalle parti lese al dibattimento non persuase il P. M. che chiese la condanna del Bellini a mesi 14 di reclusione. Di diverso parere fu il Tribunale, il quale ritenne trattarsi di lesioni preterintenzionali e condannò il Bellini a sei mesi e giorni 20. (Pres.: Broggiani; P. M.: Scaitafo; difensore: avv. Annibale Porzio).

I soliti cartellini

(Pretura urbana di Torino)

Continua la serie dei processi a carico dei commercianti di tessuti imputati di non tenere i prescritti cartellini sulle stoffe in vendita al pubblico. La signora Ferrero Anna fu condannata a lire 200 di multa col beneficio della condizionalità della condanna. Il signor Stora Gabriele per lo stesso reato fu condannato pure alla multa di lire 100. La signora Poselli Onorina, proprietaria della fabbrica di camicie di via Lagrange, imputata di avere posto in vendita una pezza di cotone senza cartellino, fu assolta per non provata reità. (Difensori: avvocati Porzio e Claretti).

NOTE SPICCIOLE

Riunione impiegati statali. — Si invitano gli impiegati di tutte le amministrazioni statali, residenti a Torino, d'intervenire alla riunione indetta per la sera del giorno 12 corr., alle ore 21 (legali) nei locali dell'Unione Sindacale, Galleria Subalpina, per trattare circa la costituzione dell'Unione Nazionale degli Impiegati delle Amministrazioni Statali (UNIAS) in formazione per iniziativa dell'U. N. I. A. M. (Unione Nazionale Impiegati Amministrazioni Militari).

Il Congresso Provinciale dei Combattenti. — Domenica prossima 8 agosto, nella sala delle adunanze della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale dei Combattenti avrà luogo il Congresso Provinciale dei Combattenti. Parteciperanno al Congresso i delegati delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Torino della Nazionale Combattenti. Inoltre interverranno anche i rappresentanti delle varie organizzazioni di classe e d'assistenza di reduci. La prima seduta avrà inizio alle ore 9 antimeridiane e la seconda seduta alle ore 15 pomeridiane. L'ordine del giorno che sarà trattato dal Congresso è il seguente: 1.o Comunicazioni del delegato regionale; 2.o Organizzazione, propaganda e costituzione della Federazione provinciale; 3.o Assistenza e cooperativismo; 4.o Nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Provinciale di assistenza; 5.o Mutualità e cassa mutua assistenza; 6.o Nomina della Giunta Provinciale e dei delegati provinciali; 7.o Varie.

Sindacato piccoli esercenti. — Si ricorda alla categoria di negozianti in commestibili e droghieri l'obbligo della chiusura degli esercizi nel pomeriggio della domenica. — Si comunica alla categoria tabaccai che fu presentato al Prefetto il « Memoriale » contro l'apertura della rivendita speciale, e si invitano gli esercenti a non accettare la vendita di generi di privativa nel caso che i tabaccai facciano la « serrata ».

I subalterni dello Stato aderenti all'Unione del Lavoro, sono convocati in assemblea generale per domani, 6 corrente, ore 18 legali, alla sede sociale. I collettori sono pregati di trovarsi per le ore 20,30, per effettuare i versamenti mensili al cassiere, signor Chieravallo.

Tecnici Metallurgici. — Stasera ore 21, comizio alla Palestra Nosmini, via Cittadella, 3, per discutere sull'importante argomento: « I tecnici nel momento attuale ».

Unione del Lavoro. — Gli impiegati e commessi sono convocati a comizio stasera alle ore 21, per deliberazioni in merito al concordato.

Stato Civile di Torino

5 Agosto 1920.

NASCITE 25: cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Albertazzi Antonio con Somano Giovanna — Armano Alfredo con Marchisone Luigia — Balagna Carlo con Lesca Giovanna — Calia Mario con Coma Paola — Cattani Domenico con Rocca Elsa — Costa Ernesto con Gilli Rosa — Morbelli Carlo Giovanni con Oroc-Pinero Teresa — Dellacasa Carlo con Garzanti Adelmira — Ferrero Giuseppe con Fabbrini Carolina — Manzola Federico con Dezio-Roglio Elisabetta — Mensio Enrico con Olivo Teresa — Molino Lorenzo con Cosa Giovanna — Ordonino Biagio con Calamocca Caterina — Pasqual-Bracca dottor Bernardino con Cibrario Anna Maria — Ricca Maurizio con Bisaglia Adelina — Rocchietti Giovanni con Noriotti Margarita — Vaschetti Domenico con Morino Maddalena — Visintin Attilio con Antonietta Giulia — Capero Angelo con Arditi-Grosso Letizia.

MORTI: Bertolino Luigia vedova Verselli, d'anni 78, di Piazze, casalinga, via Garibaldi, 26 — Girardo Cesare fu Giuseppe, id. 46 di Torino, negoziante, piazza Savoia, 4 — Riccoda Vittoria nata Coda, id. 45, di Amello, casalinga, corso San Maurizio, 49 — Mensio Giorgina nata Olivero, id. 49, di Scalve, casalinga, corso Casale, 205 — Alessio Costanzo, id. 67, di Torino, pensionato — Cardone Caterina vedova Gerreis, id. 79, di Vidracco, civile — La Feria Francesco, direttore di Dogana, via Cibrario, 70 — Lupecchi Edmondo di Ladislao, id. 46, di Varese, ferroviere — Pace Giuseppina fu Francesco, id. 18, di Rosario Santa Fè, casalinga — Magario Pietro fu Domenico, id. 56, di Agliè, panettiere.

Più 1 minori di anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

A Londra si parla di preparativi di guerra contro la Russia per la Polonia

Animato colloquio dei delegati russi con Lloyd George e Bonar Law

(Servizio Speciale della STAMPA)

LONDRA, 5, notte.

La pace europea sembra non essere mai stata così in pericolo come stamane. La situazione è giunta ad una fase critica. Una soluzione è attesa da un'ora all'altra. La stampa conservatrice, che vuole la guerra ad ogni costo, si esalta e i morti-ciliflani annunziano già sulle colonne dei loro giornali della sera che una importante riunione del Gabinetto inglese ha avuto luogo nella mattinata di oggi. In essa furono discusse e adottate misure immediate per portare un soccorso effettivo alla Polonia. Grandi quantità di materiale bellico e di equipaggiamenti sarebbero già — secondo il Daily News — in procinto di essere inviati verso la Polonia. Cannoni e munizioni sarebbero pure in viaggio. Il War Office si prepara già a lanciare un appello per l'arruolamento di volontari. Nel frattempo, due divisioni si accingono a partire e due altre seguirebbero fra giorni. Misure importanti sarebbero già state prese per la mobilitazione generale della flotta. Tutti questi provvedimenti dovrebbero essere effettuati subito, dopo ricevuta la risposta russa alla nota spedita mercoledì a Cicerin, naturalmente nel caso in cui questa sia ritenuta insufficiente.

Sotto questa luce, che non potrebbe essere più fosca, è presentata da alcuni giornali della sera la situazione di fronte al conflitto russo-polacco. Fortunatamente nulla ancora di definitivo è stato deciso per lo meno a Londra.

Martedì, a sera tardi, lord Curzon spediva un messaggio a Cicerin nel quale il Governo inglese chiedeva una risposta immediata alla nota di Boulogne e ingiungeva al Governo russo di ritirare le sue truppe e di sospendere immediatamente l'avanzata nel territorio polacco. Ieri si è tenuta una prima riunione del Gabinetto. In essa fu esaminata tutta la situazione polacca. Vennero discusse le linee principali dell'azione che l'Inghilterra avrebbe dovuto intraprendere per la salvezza della Polonia. La riunione si sciolse dopo aver deciso di invitare per le 4 del pomeriggio Kameneff e l'ingegnere Krassin dal primo ministro. Alle 4 precise di ieri, un'automobile si fermava dinanzi all'abitazione di Lloyd George. Da essa ne scendevano cinque persone: il signor Kameneff, l'ingegnere Krassin, Milutin Rothenstein ed il segretario della Legazione russa, Klischko. Essi furono subito ricevuti dal primo ministro. Al suo fianco si trovava Bonar Law. L'intervista ha assunto fin dalle prime battute un tono eccessivamente secco, tagliente e minaccioso. Tanto il primo ministro quanto Bonar Law rimproverarono alla delegazione russa il contegno provocante del loro Governo e annunziarono come ormai fosse passato il tempo delle parole e come l'Inghilterra fosse decisa ad agire con la maggiore fermezza per mettere fine al «fanatismo di Mosca». Lloyd George dichiarò che se l'esercito russo si ostinasse ad avanzare e rifiutasse di concludere un armistizio con la Polonia, i negoziati commerciali e tutti gli altri rapporti con la Russia sarebbero da parte dell'Inghilterra senz'altro interrotti. Inoltre la delegazione russa sarebbe stata invitata a partire dall'Inghilterra e il Governo inglese procederebbe all'applicazione di un certo numero di misure, prima fra le quali il blocco contro la Russia.

Risulta che i membri della delegazione russa rimasero sulle prime stupiti del linguaggio di Lloyd George. Il signor Kameneff presentò quindi al primo ministro le lettere del suo Governo che accreditavano i quattro delegati russi a trattare tutte le questioni concernenti la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, come pure a negoziare e concludere una pace con l'Intesa e occorrendo anche con la Polonia. Le credenziali furono subito esaminate e riconosciute nella forma voluta. Sembra che da questo momento la discussione abbia assunto un tono più amichevole, e in ogni caso di svolse in una atmosfera meno temporalesca. Kameneff, persona di temperamento più calmo e più riservato, prese la parola per esporre la situazione nella quale si trova il Governo russo e per spiegare l'attitudine assunta dal Governo di fronte agli eventi degli scorsi giorni.

Per la interruzione delle linee telefoniche dirette, al momento di andare in macchina non ci era ancora giunta la fine di questo importante fonogramma da Londra, trasmessoci per il filo Parigi-Zurigo.

Comunicato della "Reuter,,

Londra, 5, notte.

Krassin, Kameneff e gli altri delegati russi hanno conferito con Lloyd George e Bonar Law. L'agenzia Reuter dice che il colloquio si è svolto esclusivamente sull'avanzata delle truppe bolsceviche malgrado la domanda di apertura di negoziati di armistizio. Le dichiarazioni dei due ministri inglesi a questo riguardo sono state molto esplicite. (Stefani).

Un dispaccio di Cicerin al Governo polacco

Varsavia, 4 (ritardato).

La Delegazione polacca, recatasi per l'armistizio a Baranowicz, ha protestato perchè le sue comunicazioni con Varsavia erano state interrotte. In risposta a questa protesta il Governo di Varsavia ha ricevuto il seguente radiotelegramma da Cicerin: «La protesta della vostra Delegazione datata da Baranowicz è dovuta ad uno spiacevole malinteso. Non era affatto intenzione del Governo russo di intralciare la corrispondenza della vostra Delegazione col suo Governo, ma esso desiderava soltanto di richiamare l'attenzione della vostra Delegazione sulla vera portata delle nostre domande le quali richiedono, non solo la presentazione dei pieni poteri emanati dal Governo centrale polacco, ma si riferiscono anche ai pieni poteri che debbono abbracciare i negoziati di pace. Il nostro Governo non ha mai voluto, non vuole violare il diritto della vostra Delegazione di comunicare direttamente col suo Governo. (Stefani).

Che cosa vuole la stampa francese

Parigi, 5, notte.

I giornali rilevano che, benchè la situazione polacca sia sensibilmente aggravata in seguito allo sfondamento della linea del Bug, il Governo polacco non si lascia abbattere. Il *Petit Parisien* scrive che il Governo polacco è deciso a non accettare una pace disastrosa per la Polonia. Secondo il *Petit Journal*, vi sono stati attivissimi scambi di vedute fra Londra e Parigi, ed aggiunge che a Londra si considera la situazione estera come particolarmente grave; però non vi è nulla che possa influire sfavorevolmente sulle relazioni franco-inglesi. Il *Matin* scrive che il Governo francese, ritenendo che la Francia abbia il più grande interesse ad aiutare la Polonia, ha fatto in questo senso proposte agli Alleati.

Lo stesso *Petit Parisien* ha da Londra che la Nota di lord Curzon a Cicerin sarà molto energica. In essa il Governo inglese previene il Governo dei Soviet che se la risposta attesa sarà negativa o evasiva, o se giungerà in ritardo, la missione di Kameneff e di Krassin sarà immediatamente rimpatriata in Russia. La Nota, per evitare la forma dell'ultimatum, non ha fissato termine di tempo alla risposta del Governo dei Soviet. Il *Petit Journal* scrive che la Nota lascierebbe capire che gli alleati sono di pieno accordo nel prendere tutte le misure necessarie per proteggere l'indipendenza della Polonia. (Ag. Stefani).

L'Italia e Rodi in un articolo del "Times,,

Londra, 5, notte.

Il «Times» pubblica sulla questione del Dodecaneso un'articolo ispirato a criteri imparziali e manifestamente favorevoli alla tesi italiana circa Castellorizzo e Rodi, che dice contenere popolazione anche non greca ed avere speciale connessione con la casa di Savoia e con la Chiesa romana in opposizione a quella greca ortodossa.

Il conflitto serbo-albanese

Scutari, 2 (ritardato).

Le truppe del Governo albanese hanno avanzato e occupato Kastrati catturando tre mitragliatrici. I serbi e le bande serbofile si sono ritirate oltre il confine. (Stefani).

Insurrezione operaia a Taranto contro il direttore del cantiere

Accerchiato e ferito

Taranto, 5, notte.

Stamane, al momento della ripresa del lavoro in questo cantiere navale Franco Tosi, alcuni operai circondavano e colpivano con randelli e coltelli l'ing. Lojacono, il quale da vari giorni, proveniente dai cantieri palermitani, aveva assunto la direzione di questo cantiere con rigidi metodi tecnici e amministrativi, minacciando di licenziamento parecchie centinaia di metallurgici, respingendo i desideri espressi dalle maestranze in ordini del giorno votati nei ripetuti comizi tenuti in questi giorni. Tale contegno sembra che abbia eccitato maggiormente gli animi delle maestranze. Gli impiegati ed il vice-direttore, accorsi a difendere il Lojacono, venivano percossi e feriti e fra questi il magazziniere De Palma, il Contabile, e l'impiegato Modugno, di Gallipoli. Gli operai tentarono di buttare in mare il direttore Lojacono, il quale si è salvato a stento per l'intervento di altri operai. Il Lojacono rifiutò di essere ricoverato all'ospedale e fu medicato nello stesso cantiere. Egli espresse il fermo proposito di abbandonare oggi stesso la direzione del cantiere e di allontanarsi da Taranto rinunziando ai provvedimenti contro i ferimenti agli operai con che evidentemente erano anche in contrasto alle direttive della locale Camera sindacalista del Lavoro cui sono iscritti. Gli operai tagliarono i fili telefonici a scopo di impedire l'intervento della polizia e si posero a guardia del cantiere. Il lavoro è continuato regolarmente per tutta la giornata. L'ing. Lojacono ha riportato ferite di coltello alle gambe e all'addome. E' nativo di Molfetta. Il fatto ha destato penosa impressione. Gli animi dei metallurgici sono eccitati.

Riunione di capocomici a Milano

Milano, 5, notte.

Si sono riuniti i capocomici dell'arte drammatica, presieduti da Zacconi. Procedutosi alla votazione per le elezioni del Consiglio direttivo, furono nominati De Sanctis, Ruggeri, Gandusio, Borboni, Falconi, Stichlberghi. Fu stanziata una somma per la sottoscrizione per una più degna sepoltura alla salma dell'attore milanese Gaetano Sbodio. Oggi saranno discusse le nuove richieste degli attori e degli operai del teatro.

Un incendio ad Aosta

Aosta, 5, notte.

Ieri notte, verso le 23.30, un grave incendio si manifestò ai magazzini e garages della ditta A. Berard e della Società Carbonifero-antracite Aosta, siti a pochi passi dalla stazione ferroviaria. Le automobili ed il materiale che vi si trovavano depositati andarono completamente distrutti. Grazie al pronto intervento dei pompieri municipali, di quelli dell'Ansaldo, nonchè dell'aiuto di questa guarnigione, il fuoco fu potuto circoscrivere ed evitare così più vaste proporzioni. Ciò non di meno i danni oltrepassano le 100 mila lire.

"Il fuoco nel camino e la pietanza in tavola,,

buoni mezzi contro il bolscevismo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Al Congresso della seconda Internazionale è stato approvato oggi alla unanimità un ordine del giorno presentato dal delegato inglese Macdonal circa la ricostruzione economica dell'Europa, e sopratutto dell'Europa centrale. Macdonald ha parlato del bisogno che hanno sopratutto la Germania e l'Austria di viveri e ha invitato il Governo inglese a prendere delle misure necessarie per assicurare i prodotti che mancano a questi paesi affamati. Nel suo ordine del giorno egli soggiunge che, considerando che l'America ha regalato alla Germania 100 mila vacche da latte, ma che il loro trasporto è reso impossibile per la mancanza di piroscafi, il Congresso chiede al Governo inglese delle facilitazioni per tale trasporto il quale è destinato a salvare la vita di bambini che altrimenti nel prossimo inverno sarebbero fatalmente condannati alla morte. L'inglese Macdonald spiega questo suo ordine del giorno dichiarando che le condizioni negli Stati dell'Europa centrale gli ricordano i vecchi metodi carcerari, quando i prigionieri non lavoravano e se ne stavano alle porte delle prigioni per chiedere l'elemosina ai passanti. Tale sarebbe la situazione oggi nell'Europa centrale, la cui popolazione è perfettamente consapevole del terribile suo stato e desidera di poterai aiutare da se stessa col lavoro. Questa gente deve essere ancora posta in condizioni — a tale è la richiesta dei delegati inglesi — di nutrirsi e di vestirsi col proprio lavoro. Macdonald conclude affermando che «il fuoco nel camino e la pietanza in tavola sono i migliori mezzi per evitare il bolscevismo».

Le sue parole sono accolte da vivissimi applausi, ed una delegata tedesca, la signora Juchaz, esprime a Macdonald il più caldo ringraziamento della Delegazione tedesca per le sue parole e per l'ordine del giorno presentato. Anche il rappresentante belga, Brouckère, appoggia, a nome della Delegazione belga, l'ordine del giorno ed aggiunge, anzi, che gli intendimenti dei francesi vengono anche espressi in tale ordine del giorno. Il delegato belga conchiude dicendo che si deve lavorare con tutte le forze alla conciliazione di tutto il mondo e che si deve dare giustizia al popolo tedesco. Come vi ho detto, tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato contro i metodi bolscevisti il belga Wandervelde ed il tedesco Scheidemann.

Sull'aumento delle pensioni di guerra

Roma, 5, notte.

Per l'applicazione del decreto-legge in data 7 giugno u. s., il sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare e per le Pensioni di guerra ha disposto che le Delegazioni del Tesoro provvedano, con decorrenza dal 1.o luglio u. s., al pagamento dell'aumento delle pensioni vedovili, che sono state portate col suaccennato decreto da L. 100 a 300 per il primo orfano da 75 a 175 per il secondo orfano da 50 a 150 per ciascuno dei figli, oltre il secondo; cioè la pensione vedovile è stata aumentata di lire cento all'anno per ogni orfano che la vedova ha a proprio carico. La notizia ha fatto sorgere una disparità di trattamento fra genitori e vedove, perciò la Associazione nazionale tra le madri e vedove dei caduti che ha la sua sede centrale a Milano, comunica che nessun aumento è stato fatto alla pensione delle vedove che non hanno figli. Fa pure noto che nei suoi memoriali l'Associazione chiede che, in conformità ai casi delle vedove, è pure aumentata la pensione delle madri e dei padri invalidi che abbiano dei propri minorenni. Sinora tale aumento non è stato concesso, e l'Associazione non mancherà di insistere, come non mancherà di occuparsi di tutti i casi riguardanti i genitori. Coll'ultimo suo memoriale ha chiesto che, con disposizioni analoghe a quelle citate dal sottosegretario, si provveda al pagamento delle pensioni alle madri appena vengono a mancare i padri pensionati e si conceda anche il terzo della pensione agli «allevatori» dei caduti in guerra.

I radicali per le elezioni amministrative immediate

Roma, 5, notte.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale per deliberare l'atteggiamento del gruppo in ordine alla prossima discussione dei tre progetti di legge riguardanti le elezioni amministrative. Dopo lunga discussione, il gruppo, pur dichiarandosi in massima favorevole alla proporzionale, ha deciso di sostenere le conclusioni della maggioranza delle commissioni contenute nella relazione presentata alla Camera dall'on. Casertano e cioè di indire subito le elezioni nei piccoli Comuni col sistema vigente e di rinviare le elezioni nei grandi Comuni a dopo discussa e approvata, alla ripresa dei lavori della Camera, la riforma elettorale amministrativa. E ciò al duplice scopo di rimediare sollecitamente alla grave situazione amministrativa in cui versano molti comuni e di impedire una discussione affrettata della riforma elettorale e dei vari sistemi proposti.

Onoranze alla salma di Ergisto Bezzi

Milano, 5, notte.

Col treno delle 17.50, proveniente da Torino, è arrivata oggi alla nostra stazione la salma di Ergisto Bezzi, accompagnata dal prof. Mario Bezzi, nipote dell'estinto, e dalla signora Alessio, intima della famiglia. Il feretro, sul quale vi era una corona di fiori, era avvolto nella bandiera dei Mille, alla quale faceva guardia d'onore il veterano Preda, che fu il più giovane garibaldino partecipante alla gloriosa spedizione. Presenziavano all'arrivo della salma il capo stazione principale cav. Gattardo ed il commissario cav. Barba, i quali disposero perchè la bara fosse trasportata in un salotto attiguo ai magazzini della grande velocità. I funerali avranno luogo domattina alle ore 9.

Grave incidente aviatorio a Padova

Padova, 5, notte.

Oggi alle 16.30 un aeroplano si innalzava dalla [illegible] Ferrni pilotato dall'ex maresciallo aviatore Schiona, di Conselve. Aveva a bordo come passeggero lo sportman Armando Casaletti, di Padova. Percorsi uno o due chilometri il Casaletti avvertiva il pilota che il serbatoio della benzina non funzionava normalmente. Infatti lo Schiona constatava una perdita per cui virava immediatamente per tornare all'aerocampo. Senonchè una fiammata invasi improvvisamente l'apparecchio. Con inaudito sangue freddo lo Schiona lo fece discendere rapidissimamente in un campo del territorio di Mezzano vicino ad una fattoria. L'urto fu violento. Il pilota fu sbalzato dalla carlinga in un fosso; il passeggero rimase sotto i rottami. Accorsero i contadini della fattoria che lo trassero in salvo. Era rimasto gravemente ustionato. Lo Schiona aveva riportato delle gravi contusioni al capo. Da Mezzano giunse sollecitamente il medico che li curò provvisoriamente e li fece quindi trasportare in automobile all'ospedale di Padova. Il velivolo in questi giorni aveva compiuto frequenti escursioni intorno a Padova ed era di proprietà privata.

L'Argentina darà il grano all'Italia

Roma, 5, notte.

I giornali hanno pubblicato la sensazionale notizia secondo la quale il Governo argentino avrebbe posto il veto all'esportazione dei cereali dai territori della Repubblica per qualsiasi destinazione. Questa notizia viene dichiarata caduta nel nulla, poichè si tratta di una decisione revocata due giorni dopo dal Congresso argentino. Il reggente la Legazione argentina a Roma, dottor Rolandone Corrado, interrogato sull'argomento, ha dichiarato che, appena letto il comunicato ufficiale con l'anzidetta notizia, si è affrettato a comunicare al Commissario per gli approvvigionamenti, onorevole Soleri, che il divieto per l'esportazione delle granaglie da parte del potere esecutivo del suo paese ebbe due soli giorni di vita, in quanto il Congresso lo revocò, non volendo che dagli Alleati si ritenesse che l'Argentina volesse venir meno ai suoi impegni. «Posso assicurare che l'Italia nel 1921 sarà rifornita del quantitativo previsto di due milioni di quintali di grano. Il divieto stesso era fondato su di un criterio di Polizia interna, in quanto si voleva frenare la speculazione privata. La tassa di cinque pesos, secondo la recente legge del Congresso, non dovrà colpire il prodotto esportando, ma l'esportatore. Si tratta infatti di una tassa e non di un'imposta. Io stesso ieri ho accompagnato il direttore generale del Ministero del Commercio argentino, il quale vorrebbe attuare una politica di maggiore comunione e amicizia fra i due paesi all'infuori degli speculatori, che fanno aumentare i prezzi delle merci, che ha offerto al Governo italiano tutto il raccolto granario del territorio di Comodoro, che è tutto di proprietà del Governo argentino».

L'istrutteria per la miss americana demente

Firenze, 5, notte.

Continua l'istruttoria per il misterioso affare di Anna Wright. Stamane è stata interrogata dal sostituto Procuratore del Re l'infermiera Laura Fratini. Il colloquio si è protratto per lungo tempo. Sappiamo che ella dopo aver confermato circostanze già note ha dato anche notizia al magistrato circa un libretto di chèques che possedeva la signorina Anna. Sembrerebbe che un giorno la Fratini stessa si fosse decisa a togliere il libretto perchè qualcuno non approfittasse della bontà della giovane. La Fratini deve poi essersi molto diffusa sui racconti che faceva la miss Anna durante l'assenza della Nurse e che debbono essere di un discreto interesse. L'istruttoria procede rapidamente verso la fine. Sono rimasti infatti da interrogare cinque o sei persone, ciò si intende ammettendo che non emergano nuove circostanze e nuovi fatti.

Le trattative pei metallurgici

Milano, 6, mattino.

La Federazione industriali metallurgici ha risposto questa sera alla lettera della FIOM e delle altre organizzazioni operaie. Essa non entra nel merito della discussione, dicendo che tutto quanto venne prospettato fu parte di quello che dovrà essere oggetto di deliberazione e perciò fa appuntamento per martedì, alle 14.30, ai rappresentanti degli operai, dicendo di aver nominata una Commissione, che sarà a loro disposizione per le ulteriori trattative.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Per le culture alimentari. — Alla sede della Cattedra provinciale di agricoltura si è riunito il Comitato di propaganda per le culture alimentari. È stato votato questo ordine del giorno, che è stato trasmesso ai competenti Ministri: «Ritenuto che l'incremento di produzione del frumento non si ottiene mediante la estensione della coltura, ma mediante la sua intensificazione; ritenuto che questa non si può avere senza un'abbondante disponibilità di concimi; fa voti, affinchè il Governo provveda di urgenza: a estendere la maggiore importazione possibile di fosfati; fare in modo che le fabbriche consegnino agli agricoltori il loro fabbisogno di perfosfato, assumendo, gli eccedenti in i prezzi per cui si rende la fosse durante la guerra; ottenere dal Ministero della Guerra la più rapida ed abbondante consegna dei materiali azotati provenienti dagli esplosivi; fa presente come solo con siffatti provvedimenti si possa ottenere una reale, maggior produzione di grano, riducendo altrimenti infruttuosa qualunque disposizione legislativa e di propaganda».

— **Sacerdote ferito a colpi di zappa.** — Giunge notizia da San Damiano d'Asti di una aggressione patita giorni sono da un sacerdote del luogo. Questi è certo don Bisero, rincasando verso le ore 8 del mattino, si recava dalla chiesa parrocchiale, giunto a metà della strada che porta alla sua abitazione, fu improvvisamente aggredito e colpito a colpi di zappa da certo Morando Cesare, il quale si era appostato dietro la propria casa. L'aggredito cercò di mettersi in difesa, ma da colpi riportava ferite tuttavia tre ferite, che non sono allarmanti, ma che, data la grave età dell'assalito, possono avere prodotte conseguenze fatali. Circa le cause di questo fatto, pare che il Morando avesse dello vecchie liti con il fratello e specialmente con l'Andrea, che abita vicino al don Bisero. Il Morando, inoltre, sembra da qualche maligno, faceva risalire al sacerdote la causa delle discordie coi fratelli. Dopo l'aggressione l'assalitore si diede alla fuga; dopo tre giorni di latitanza il maresciallo comandante la Stazione dei CC. RR. di San Damiano, Bianco, riuscì all'arresto.

DA PINEROLO

L'onorevole Bertone, sottosegretario alle Finanze, ha nominato suo segretario particolare l'avv. cav. Alfredo Garina, procuratore del Re presso il Tribunale della nostra città.

DA MODENA

Un cospicuo lascito del sen. Bonasi. — L'illustre e compianto sen. Adeodato Bonasi che fu già discepolo e poi tra i più insigni docenti della nostra Università, ha voluto anche in morte ricordare il nostro Ateneo legando alla Biblioteca Giuridica dell'Università la sua ricca libreria.

Audace evasione. — Il ventiquattrenne Gajliano Aimerino doveva oggi rispondere in Pretura a San Giuliano di furto. Il Pretore però lo rimandava al Tribunale. Egli non celò il suo malumore. Più pel già che i carabinieri lo facessero scendere in barca per ricondurlo alle carceri di San Marco, chiese di appartarsi un istante. I carabinieri notarono che la sua assenza durava oltre il necessario e irruppero dovettero convincersi di essere stati giuocati. Con incredibile audacia il giovanotto era riuscito ad arrampicarsi ad un alto finestrino e di là a spiccare un salto sul tetto di una casa prospiciente, salto fenomenale attraverso una calle. Quindi scorazzò un terrazzo, guadagnò altri tetti fra la sorpresa di qualche cittadino che ne ignorava la ragione, e scomparve. Non è stato ancora ripreso.

DA MILANO

Furto ingente. — Ieri sera alle ore 22 alcuni ladri introdottisi nell'oreficeria del signor Giorio Monti, abitante in Foro Bonaparte, n. 26, portavano via dalla cassaforte 70 orologi d'oro e vari altri gioielli per un valore di circa 100 mila lire. Sembra che i ladri dovevano essere pratici della casa e dovevano possedere qualche chiave falsa della cassaforte perchè non si è notato alcun segno di effrazione.

DA TRIESTE

Folle brigantesco. — L'altro giorno alle 11.30 sulla strada regionale Parenzo-Antignano, sul ciglio del bosco Radalovich due sconosciuti stendevano morto al suolo Ide Matossovich, di 55 anni, e il figlio suo Natale, di 17 anni. Tre briganti appostati dietro la siepe del bosco avevano fracassato con una fucilata la testa al padre e con una seconda passato attraverso il braccio e i polmoni il giovane. Unica testimone una vecchia che alle 11 vide appostati sul ciglio del bosco tre uomini. Movente del delitto la rapina. Non si conoscono ancora gli [illegible].

DA NAPOLI

Spacciatori di biglietti falsi arrestati. — Da qualche tempo la Questura di Napoli aveva notizia dell'arrivo di una banda di falsari che doveva acquistare in detta città un grosso stok di biglietti falsi per spenderli nelle varie città d'Italia ed all'estero. Il commissario Polito affidò ad un agente specializzato l'incarico di pedinare i due individui indiziati quali capi dell'associazione. Dopo un abilissimo servizio, l'agente, coadiuvato da altri colleghi non meno esperti in questo genere di caccia, riuscì a trarre in arresto due notissimi spacciatori di biglietti falsi, già più volte condannati, certi Lamagna Alfonso e Francesco Cirone, nonchè una donna identificata per Annita Fusco. I due, perquisiti, furono trovati in possesso di pacchi di biglietti falsi da cento lire per diecimila lire ciascuno. Ieri mattina gli agenti si sono recati al domicilio di un fratello del Lamagna, a nome Vincenzo, anch'egli facente parte della banda, e lo hanno tratto in arresto dopo viva colluttazione. Sono stati pure fermati Irene Manca, Raffaele Gelli e Pasqualina Romano.

Sciopero di dipendenti comunali. — Il R. Commissario pel Comune di Napoli, cav. Magistari, ha invitato nel suo gabinetto i capiufficio ed i componenti del Comitato di agitazione del personale dipendente dal Comune, per comunicare loro la risposta al memoriale presentato dal Comitato stesso. Il R. Commissario ha pregato gli impiegati di desistere dal minacciato sciopero. I componenti il Comitato di agitazione si sono riservati di comunicare all'assemblea la risposta del R. Commissario. Il Comitato si è tenuto nell'atrio del palazzo municipale, e vi hanno partecipato circa quattromila persone. Dopo lunga discussione tra i rappresentanti delle varie categorie e quelli del Comitato di agitazione, è stato deliberato di attuare lo sciopero dalle ore 7 di stamane, 6 corrente.

Pel lavoro a domicilio

Progetto dell'on. S. Fino

Roma, 5 notte.

L'on. Saverio Fino ha presentato alla presidenza della Camera un progetto di legge per la tutela del lavoro a domicilio e per l'assicurazione del salario minimo. Il progetto che porta la firma insieme di un gruppo di deputati popolari dispone perchè presso ogni Commissione vi sia un registro degli operai a domicilio i quali devono denunziare anche i locali nei quali il lavoro si eseguisce. La registrazione obbligatoria del modo di fare il consuntivo, di organizzare la nomina delle Commissioni paritetiche che devono costituirsi presso ogni pretura sotto la presidenza del pretore quando nel mandamento vi siano almeno cento operai a domicilio della stessa professione. Se non si raggiunge il numero, sono riuniti due o più mandamenti. La Commissione costituita ha quattro membri e le decisioni sul prezzo di lettura devono tendere ad accertare che un operaio di media abilità possa guadagnare un determinato minimo di salario lavorando otto ore. Presso il Tribunale e presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro quando questo sarà costituito, si istituisce la Commissione di secondo grado costituita in forma paritetica di 4 membri e presieduta da un magistrato. Gli operai nominano delle Commissioni di primo grado ciascuno per un solo membro e quelle di secondo grado per due soli membri onde lasciare il posto alle minoranze. Le Commissioni di secondo grado giudicano in appello sulle pratiche risolte dalle Commissioni mandamentali e anche direttamente e definitivamente quando la pratica riguardi interessi di tutta la zona su cui si svolge la sua competenza. Le decisioni sono obbligatorie. Seguono disposizioni complementari.

ULTIME DI SPORT

Corse ciclistiche a Milano

Milano, 5, notte.

Stasera, al Velodromo del Sempione, si è svolta l'annunciata riunione di corse ciclistiche. Ecco i risultati:

Finale velocità dilettanti: 1.o Pavoni; 2.o Acerbi; 3.o Bergamini (Ultimi 200 metri in 13" 2/5).

Grande match internazionale: *Poule ad inseguimento su Km. 3*. — Prima prova: 1.o Girardengo, in 6'55" 2/5, che guadagna 80 metri su Belloni. Seconda prova: 1.o Belloni, 2.o Berthet, che è costretto a ritirarsi dopo tre Km. in seguito ad una foratura. Terza prova: 1.o Girardengo, in 6'40" 2/5, che guadagna 35 metri su Berthet.

Grande match internazionale (Km. 10 dietro motori leggeri): 1.o Belloni, in 10'34" 2/5; 2.o Berthet, in 10'50" 3/5; 3.o Girardengo, in 11'07" 1/5.

Premio Mac Farland di velocità su metri 1100. — Prima batteria: 1.o Verri, 2.o Azzini; 3.o Merciani (Ultimi 200 metri in 12" 3/5). Seconda batteria: 1.o Mori, 2.o De Ruyter, 3.o Vay. (Ultimi 200 metri in 12" 1/5). Terza batteria: 1.o Bergamini; 2.o Vandervelde, 3.o Lorrain (Ultimi 200 metri in 12" 4/5). Finale: 1.o Mori, 2.o Verri, a dieci centimetri; 3.o Bergamini, a mezza ruota (Ultimi 200 metri in 11" 4/5).

Individuale a punti, professionisti: Dopo cinque traguardi si classificano: 1.o Lorrain, con 9 punti; 2.o Vandervelde, con 6 punti; 3.o Dossche, con 5 punti (Tempo 7'15" 2/5).

Tandems professionisti: 1.i Vay-Mori; 2.i De Ruyter-Lorrain; 3.i Crest-Merciani (Ultimi 200 metri in 11" 3/5).

Da Roma a Palermo e viceversa nell'aeronave "Roma,,

Roma, 5.

Alle ore 10.20 proveniente dall'aerodromo di Ciampino (Roma) ha atterrato felicemente il dirigibile transatlantico «Roma» che compie il raid di collaudo Roma-Palermo-Roma. L'aeronave, partita da Ciampino alle 4.10, era al comando del maggiore Ulti coadiuvato dal capitano Sensidenari, dal tenente Iltal. A bordo recava alcuni passeggeri. L'aeronave è ripartita alle 12.20 per Ciampino, dove ha atterrato felicemente alle ore 19.30. Il raid si è compiuto felicemente. Durante il viaggio, tanto di andata che di ritorno, l'aeronave, che è munita di apparecchio radiotelegrafico, si è mantenuta in costante contatto colla stazione radiotelegrafica dell'aerodromo di Ciampino, alla quale ha potuto così comunicare notizie sull'andamento della navigazione.

I Sucai sulle Alpi Trentine

Bolzano, 5.

Ieri i Sucai hanno posto festosamente un accampamento fra il gruppo Sella e Sassolungo. Hanno partecipato alla riunione oltre 100 Sucaini delle varie regioni d'Italia. Tra gli altri erano presenti il dottor Scotti per la direzione della Sucai, il signor Castarelli della Sezione romana. Si attendono altri 100 studenti per il secondo congresso per l'avvenire delle Dolomiti che si terrà all'aperto a Tendopoli il 16 del mese corrente.

Il primo match della L. I. G. C.

L'U. S. Novese batte la Pastore F. C. 2 a 1

Novi Ligure, 5 notte.

Quest'oggi nel nuovo Stadium dell'Unione Sportiva Novese hanno avuto inizio le gare della stagione con un primo match di foot-ball della nuova Lega italiana del Giuoco del Calcio. Si sono incontrate la squadra di nuova formazione dell'Unione Sportiva Novese con il Pastore F. C. di Torino. Un pubblico numeroso è accorso all'interessante partita, reso più solenne per la tradizionale festa della Madonna della Neve che ha richiamato nella nostra città grande numero di pubblico e di forestieri. La prima ripresa si è chiusa con un goal pari, segnato da Povero della mezza ala destra del Pastore e dal Santa Maria della mezza ala sinistra della squadra novese. Alla seconda ripresa i giocatori sono più affiatati e accorti; quelli del Pastore meno energici e corretti; nel gioco d'assieme esemplare; i calciatori della squadra novese più eleganti, ma più arditi, tenuta all'offesa contro la resistenza, talvolta debole, della squadra torinese. L'arbitro rag. Bongiorni di Alessandria, rende nullo un goal segnato dai novesi che i più giudicano legale, ma in breve i novesi segnano un secondo goal per merito di Neri, sopra un passaggio del bravissimo Santa Maria che decide della vittoria. Invano si accaniscono i torinesi, ma non riescono nell'intento di neutralizzare questo secondo goal. La squadra di Torino era formata da Bramanti, capitano, Benedetto, Grasso, Barale, Natinti, Tersano, Povero, Borelli, Nicoletti e Bozzi, portiere. Quella novese era formata da Santa Maria, capitano, Vernali, Baganaco, Grippi, Neri, Bertocci, Gabba, Lazzoli, Toselli e Strizel, portiere. La Lega Italiana del Giuoco del Calcio ha inviato da Torino un entusiastico telegramma d'augurio.

Una grande sfida al pallone

Novi Ligure, 5 notte.

Domenica prossima nello sferisterio del Lavarello a Castelletto d'Orba, avrà luogo una grande sfida al pallone di gomma al tamburello tra le due fortissime quadriglie di Carpeneto, capitanata dall'avv. G. Parodi Giordano e di Campo Ligure capitanata dal campione d'Italia Lorenzo Bruzzone.

Tiro a segno nazionale Martinetto

Domenica prossima, 8 agosto al Poligono del Martinetto si eseguiranno i tiri regolamentari per i minorenni che desiderano il certificato per il porto di caccia, per gli studenti che intendono usufruire del vantaggio del ritardo al servizio militare, e potranno altresì iniziare od ultimare i tiri i giovani inscritti al corso premilitare d'istruzione onde ottenere il certificato ministeriale e la medaglia di frequenza. Le lezioni a 200 metri si eseguiranno al mattino e quelle a 300 nel pomeriggio.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 4 + 29,8
Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 17,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura delle 24 ore (mass.)	(min.)	Cielo	Stazioni estere	Temperatura (mass.)	(min.)
Genova	24.0	23.0	1/4 cop.	Vallona	—	—
Milano	30.0	20.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	—.0	—.0	—	Tirana	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	23	17
Bologna	32.0	20.0	1/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	24.0	18.0	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	34.0	20.0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Roma	33.0	19.0	sereno	Malta	29	21
Taranto	31.0	21.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	32.0	22.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	31.0	23.0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	32.0	23.0	»	Atene	—	—
Cagliari	33.0	18.0	»	Bella	—	—
Tripoli (mulla)	3?.0	22.0	»			

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21.15: «Io ed il mio Sosia» commedia di Pilade Vecchietti (novità).

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca) — Ore 21.15: «La danza luminosa» operetta del M. Murgi.

BALBO (Compagnia drammatica C. Palmarini) — Ore 21.15: «Il Bastardo», dramma dugentesco di N. Berrini.

VERDI (Stagione lirica) — Ore 21.15: «Bohème» opera di G. Puccini.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-33) — Varietà di primo ordine.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

5 agosto 1920.

Il mercato esordì oggi con prezzi sostenuti, per indebolirsi in seguito ad alcuni realizzi, che per la ristrettezza degli affari poterono agire alquanto sulla quota. I Cambi chiusero sui prezzi di ieri, con qualche lieve miglioramento per il Francia. Il Londra assai oscillante.

Rendita 3 ½ % cont. 71,35-71,25; fc. 71,57 ½, 71,60 — Consolidato 5 % cont. 74,60-74,70, 74,75; fc. 75,07 ½-75,07 ½, 75,05 — Banca d'Italia fc. [illegible] — Banca Commerciale fc. 962-956, 958 — Credito Italiano fc. 681 — Banco di Roma cont. 109; fc. 110 ½, 110 ½ — Banca Italiana di Sconto fc. 354 ½, 355 — Ferrovie Mediterranee cont. 194 — Ferrovie Meridionali cont. 430; fc. 429-430 ½, 430 — Rubattino fc. 683-675, 675 — Snia fc. 94 ½-95 ½, 95 ½ — Ansaldo fc. 166 — Ilva fc. 144, 143 ½ — Beni Stabili fc. 190 — Fiat fc. 280-277 ½, 277 ½ — Ansaldo-San Giorgio fc. 88 — Spa fc. 137 — Concimi Vienna fc. 150 — Eridania fc. 330 ½-334, 331 — Marconi fc. 230-231, 230.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mail. 142,50, 143,75; pom. 143, 143,25 — Londra mail. 70, 71 — New York mail. 19,70; pom. 19,70 — Belgio pom. 153,50 — Romania pom. 47 ½.

BORSA DI MILANO, 5 agosto. — Rendita italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 75 — Banca d'Italia 1351 — Banca Commerciale 958 — Credito Italiano 679 — Banca Ital. di Sconto 356 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 430 — Ferrovie Mediterranee 190 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 679 — Lanificio Rossi 1000 — Cotonificio Cantoni 870 — Cotonificio Veneziano 167 — Miniere Elba 230 — Acciaierie Terni 250 — Officine meccaniche 80,50 — Breda 252 — Ansaldo 167 — Montecatini 175 — Soc. Metallurgica Ital. 107 — Edison 545 — Adriatica Elettrica 136 — Viscosa 870 — Marconi 234 — Molini Alta Italia 216 — Industria Zuccheri 316 — Raffinerie Lig.-Lomb. 340 — Eridania 337 — Distilleria Italiana 190 — Concimi 157,50 — Eff. Italo Americana 231 — Beni stabili Roma 200 — Fiat 278 — Isotta 67 — Ilva 143,50.

Cambi: Francia 143,25 — Svizzera 315 — Londra 71 — New York 19,90 — Germania 43,75.

BORSA DI GENOVA, 5 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 71,30 — Consolidato 5 % 74,80 — Banca d'Italia 1347 — Banca Commerciale 956 — Credito Italiano 665 — Banca Ital. di Sconto 353,50 — Banco di Roma 109,50 — Ferrovie Meridionali 434 — Ferrovie Mediterranee 177,50 — Rubattino 675 — Eridania 320 — Raffinerie Lig.-Lomb. 27. — Industrie 310 — Acciaierie Terni 250 — Ansaldo 165,50 — Miniere Elba 217 — Ilva 143,50 — Molini Alta Italia 211 — Fiat 276 — Marconi 2?? — Lloyd Sabaudo 560 — Ferriere Voltri 9?? — Metalli 106 — Edison 540 — Italia 100 — Romeoria 340.

Cambi: Francia 143,10 — Svizzera 323,50 — Londra 70,90 — New York 19,75.

BORSA DI ROMA, 5 agosto. — Rendita italiana 3,50 % cont. 71,30 — Id. fine mese 71,40 — Consolidato 5 % cont. 74,70 — Id. fine mese 75 — Banca d'Italia 1349 — Fondiaria Italiana 518 — Banca Commerciale 957 — Banca Ital. di Sconto 354 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 434,50 — Navigazione Gen. Ital. 676 — Tram 136 — Acqua Marcia 1600 — Società Gas 545 — Condotte d'acqua 240 — Acciaierie Terni 250 — Ansaldo 164 — Metallurgica Ital. 110 — Ilva 144 — Antimonio 58,50 — Molini Alta It. 212 — Elba 217 — Immobiliari 456 — Beni stabili 200 — Imprese fondiarie 100,50 — Società Ital. Carburo 560 — Anglo 300 — Elettrochimica 113 — Concimi 162 — Petroli Italia 326 — Fiat 276 — Snia 95,75 — Eridania 333 — Marconi 236.

Cambi: Francia 143,25 — Londra 71 — Svizzera 323 — New York 19,80 — Berlino 43.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 71,19 — Idem 3 % netto, 71,81.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 5. — Francia 143,27 — Londra 71,40 — Svizzera 323,25 — Spagna 300 — New York 19,65 — Oro 280,03.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 5 Agosto 1920

Organzino	Balli 5	Cgr.	997,19	Colli entrati nel mese	
Trama	»	—	»	—	Magazzeni N. 43
Greggia	»	4	»	354,71	Cgr. 10088,76
Lana	»	9	»	332,12	Pesati ... N. 1
Articoli diversi	»	—	»	—	Cgr. 6,74

Totale Colli 10 Cgr. 1636,72

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 4. — Cotoni: Apertura: Vendite della giornata: balle 4.000. — Futuri Americani: Chiusura precedente: gennaio 21,15, febbraio 20,93, marzo 20,67, aprile 20,64, maggio 20,31, giugno 20,01, luglio 19,82, agosto 22,00, settembre 22,55, ottobre 22,45, novembre 21,82, dicembre 21,40 — Apertura odierna: gennaio 21,17, marzo 20,81, ottobre 22,49.

BOLLETTINO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 26 al 31 luglio 1920

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 71 — Vitelli 1143 — Manzi in due denti 36 — Tori 8 — Totale 1258.

Razze e variete. — Bovini, nostrali — Suini, id. — Ovini e caprini, id. — Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma (peso vivo). — Sanati da L. 75 a 85 — Vitelli di 1.a qualità da L. 58 a 66 — Id. di 2.a qualità da L. 48 a 55 — Buoi e manzi da L. 30 a 50 — Tori da L. 30 a 50 — Moggie e Manze, Torelli da L. 40 a 50 — Vacche e sorians in genere da L. 30 a 40.

Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma (dazio compreso). — Sanati L. 82,40 — Vitelli di 1.a qualità, 70 — Id. di 2.a qualità, 59 — Buoi, 46,60 — Tori 46,60 — Moggie 50,90 — Soriani 36,60.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 14 al 21 nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 51 — Vitelli 1167 — Buoi 1 — Manzi in 4 denti 6 — Manzi in due denti 11 — Moggie o manze 4 — Tori 8 — Vacche 10 — Suini 15 — Capre 1 — Montoni e pecore 72 — Agnelli 25 — Capretti 20, Equini 28 — Totale capi 1460.

Dopo una vita serena da principii di integrità e di onestà non comuni, tutta dedicata al lavoro ed all'affetto famigliare, mancava improvvisamente a' suoi cari

GIOVANNI ARBARELLO

La moglie ROSINA GIAMELLO; l'adorata figlia NILLA col marito ingegnere CARLO ZANGELMI e i nipotini ROSINA e BEPPE; i cognati MONTI e GIAMELLO, i cugini ed i parenti tutti, partecipano angosciati l'immatura perdita.

Il trasporto della venerata salma avverrà venerdì 6 corr. alle ore 11 (legali), partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Sacchi, 2.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. 13878

Coazze, 4 agosto 1920.

Famiglia e parenti ringraziano quanti vollero accompagnare all'estrema dimora il loro amato

GIRAUDO CESARE

Torino, 5 Agosto 1920.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.